

**FEBBRAIO
2024**

**RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO**

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.2/febbraio 2024

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 87 eventi che abbiamo selezionato del mese di febbraio 2024 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- agguato al cantiere TAV di Vicenza, arrestati i 2 mandanti (1.1.);
- Immigrato vicino alla Jihad espulso a Venezia (2.1.);
- caporalato, estorsioni e violenze in cooperativa a Vigonza (3.6.);
- sequestrato un deposito di sabbia a Bibione (4.4.);
- crac cooperativa sociale, in 3 a processo a Vicenza (5.10.);
- arrestato al Marco Polo a Venezia con calzini imbevuti di 4 chili di cocaina (6.7.);
- inchiesta a Treviso sui 20 milioni di euro in criptovalute gestite dal venetista (7.15.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Agguato al cantiere TAV di Vicenza: arrestati i 2 mandanti

Sono stati arrestati i due presunti mandanti del brutale pestaggio avvenuto a Fracanzana (VI) il 2 maggio 2023 ai danni del dirigente tecnico della Salcef Spa, la ditta romana aggiudicataria dei lavori TAV della tratta Verona est- Altavilla Vicentina. Il dirigente con parecchi mesi di prognosi sanitaria, era stato “salvato” dagli operai del cantiere, accorsi sentendo le grida di aiuto. Il SUV con cui era stata bloccata l’auto del dirigente si era dileguato a forte velocità all’arrivo degli operai del cantiere di Montebello Vicentino. Le telecamere e le successive investigazioni dei Carabinieri avevano portato nel settembre 2023 all’identificazione dei 3 presunti responsabili del pestaggio, tre pregiudicati residenti nel milanese, tra i quali 1 in passato era stato interessato da un’interdittiva antimafia. I Carabinieri hanno mantenuto il più stretto riserbo sull’intera indagine, ma pare che il movente del pestaggio sia di natura economica. I 2 presunti mandanti del pestaggio sono stati identificati: si tratta di Giacomo Paolo Rubagotti, titolare della società BCI Service srl (affidataria di lavori edili in subappalto dalla Salcef) e di Claudio Rocco, che avrebbe fatto da intermediario con i 3 esecutori materiali del pestaggio. I due, accusati di lesioni aggravate in concorso, pare che avessero ordinato un altro pestaggio il 25 settembre 2023 ai danni di un imprenditore lombardo, pestaggio sventato dall’arresto dei 3 presunti esecutori materiali. La “motivazione” del pestaggio del dirigente sarebbe dovuta a una contestazione rispetto alla qualità dei lavori eseguiti per 350.000 euro sulla linea TAV. Il Rubagotti ha avuto nel passato già altri guai con la giustizia e una serie di condanne passate in giudicato per reati societari, nonché il coinvolgimento in un’inchiesta per camorra e riciclaggio. Oltre a questi 2 arresti, è stato denunciato un operaio del cantiere che avrebbe fornito informazioni sull’auto del direttore. A breve verrà prevista la possibilità di effettuare l’interrogatorio di garanzia dei 2 presunti mandanti davanti al GIP, per ascoltare le loro ragioni. (Il Giornale di Vicenza del 7, 8 febbraio 2024; Corriere del Veneto del 8 febbraio 2024).

1.2. Avvio processo di primo grado a Verona per appalti, ponteggi e false fatture

Si è aperto in Tribunale a Verona il processo di primo grado a rito abbreviato nei confronti di 4 indagati per fatture false e gonfiate risalenti al 2013 e relative ad allestimenti e ponteggi montati presso l’Arena di Verona. Al centro ci sono le attività delle società di Giorgio Chiavegato, presumibilmente portate avanti per favorire la cosca Grande Aracri di Cutro e Arena Nicoscia di Isola Capo Rizzuto. L’udienza del 7 febbraio 2024 ha visto la requisitoria del PM Giovanni Zorzi della DDA di Venezia: 42 capi di imputazione, 9 milioni di euro di fatture false per presunte operazioni inesistenti, 4 indagati (altri 4 hanno scelto il rito ordinario) per associazione a delinquere con l’aggravante di aver agito con metodi mafiosi. Il PM Zorzi ha chiesto 23 anni di carcere per i 4 indagati. L’indagine della Guardia di Finanza di Verona è culminata nel 2022 con 8 arresti. La Fondazione Arena risulta parte offesa. Alla prossima udienza del 19 febbraio 2024 verrà data parola alle difese. A breve ci sarà l’udienza preliminare per gli altri 15 indagati che hanno scelto il processo di primo grado a rito ordinario. (L’Arena del 9 febbraio 2024).

1.3. Processo alla mafia del Tronchetto (VE).

L’udienza processuale del 1 febbraio 2024 ha visto la deposizione della compagna di Giampaolo Manca (detto il redento), in qualità di testimone. Solo due settimane prima, Manca aveva depresso sulle minacce di morte ricevute da parte di Paolo Pattarello, uno dei presunti boss del gruppo dei mestrini appartenente della vecchia mafia del Brenta. Pattarello, una volta uscito dal carcere per fine pena, pare sia andato a casa del Manca chiedendogli 30.000 euro. Il PM Giovanni Zorzi della Procura DDA di Venezia voleva fissare il racconto sugli episodi delle minacce di morte all’indirizzo del “redento”. Manca, dopo aver subito le minacce e un pedinamento andato a vuoto, aveva cambiato casa ben tre volte. La sua compagna ha confermato gli episodi e ha dichiarato: “Pattarello voleva uccidere anche me”. Tuttavia, la testimone non è stata in grado di spiegare i motivi della minaccia. L’udienza del 15 febbraio 2024 ha visto la testimonianza della legale del presunto boss Boatto, l’avvocata Evita Della Riccia. Il legale, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, nega di aver mai saputo che Boatto, Pattarello e Trabujo stessero compiendo ancora dei reati. I viaggi in auto a Siena con Pattarello per andare a trovare Boatto durante le poche ore di semilibertà, sono stati motivati come semplici gite. Conferma nella deposizione la Della Riccia che “non sapeva nulla dei contenuti delle lettere che portava in carcere né che i due si sentivano autonomamente al telefono”. Il legale della Riccia ha dichiarato che “si sarebbe sempre e solo trattato di atti e fatti connessi al rapporto professionale puro”.

L'udienza del 22 febbraio 2023 ha registrato che i presunti boss della mafia del Tronchetto (Boatto, Pattarello, Causin) non hanno intenzione di parlare e non lo faranno nemmeno nel corso del processo di primo grado. Gli imputati "minori" hanno invece dato la loro versione dei fatti, nel tentativo di scagionarsi del tutto o in parte delle accuse del PM Giovanni Zorzi. Nel frattempo, è stato fissato al 6 luglio 2024 (giudice Elisa Mariani) l'avvio del processo in Corte d'Appello per i 15 imputati condannati in primo grado a rito abbreviato. In primo grado (GUP Benedetta Vitolo) i 15 imputati sono stati condannati a 54 anni di carcere, di cui 12 anni di reclusione a Loris Trabujo. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 2 febbraio 2024; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 13 febbraio 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia e il Mattino di Padova del 16 febbraio 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 23 febbraio 2024).

1.4. La mafia dei pascoli del messinese, un arresto anche a Rovigo.

La Procura DDA di Messina ha disposto 21 ordinanze di custodia in carcere per la "mafia dei pascoli", operazione "Nebrodi 2". Le presunte truffe riguarderebbero principalmente i fondi europei (contributi PAC), da qui il nome coniato per la vecchia "mafia dei Nebrodi", che sarebbe attiva a cavallo delle Province di Messina, Siracusa, Enna e Catania. Gli altri reati contestati, oltre a quelli relativi ai contributi UE, riguarderebbero estorsioni e traffico di droga. Tra gli arrestati c'è anche un soggetto residente da qualche tempo in provincia di Rovigo. La DDA di Messina ha inoltre disposto 14 misure interdittive di imprese colluse con la mafia e il sequestro preventivo di 369 titoli Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), nonché il sequestro, anche per equivalente, di 764mila euro. Con la prima operazione "Nebrodi 1", sono state condannate dal Tribunale di Patti (ME) 91 persone, per un totale di circa 600 anni di reclusione. L'inchiesta iniziale prese le mosse dalla denuncia avvenuta nel gennaio 2020 dell'allora presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci. L'inchiesta "Nebrodi 2" si è avvalsa delle dichiarazioni di 3 collaboratori di giustizia riguardanti una lunga serie di reati presumibilmente commessi dalla "famiglia tortoriciana" formata dai clan Bontempo Scavo e da quello dei Batanesi. (Il Gazzettino del 7 febbraio 2024).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Cittadino tunisino espulso a Venezia per sospetta vicinanza alla Jihad

Il cittadino tunisino è stato rimpatriato per il sospetto che volesse compiere attentati nel nostro paese, su disposizione del ministro dell'interno, Matteo Piantedosi. L'uomo era arrivato in Italia ad aprile 2023, preceduto da un alert del governo di Tunisi riguardante la pericolosità del soggetto, che era stato dichiarato vicino alle cellule terroristiche della Jihad. Dopo 10 mesi senza la possibilità di ottenere un documento valido per restare in Italia, nonostante non ci fosse nessuna prova a suo carico riguardo alla presunta "pericolosità sociale", la pratica burocratica si è conclusa con il rimpatrio. Pare che dal 2018 ad oggi in Veneto ci siano state 13 espulsioni per "terrorismo", alle quali si devono aggiungere altre 27 nel triennio precedente, dopo i fatti parigini del Bataclan. In definitiva, ci sarebbero 40 sospetti terroristi espulsi ufficialmente dal Veneto in 9 anni (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 7,8 febbraio 2024; La Nuova Venezia del 7 febbraio 2024).

2.2. Saluti romani a Padova, una decina di identificati

La Digos di Padova ha ripreso con videocamere la manifestazione serale di sabato 10 febbraio organizzata da Forza Nuova a Padova, con 80 manifestanti, in occasione della giornata del ricordo delle vittime delle foibe, trasmettendo una segnalazione in Procura. Alla manifestazione non sarebbe stato presente nessun simbolo di partito, ma solo bandiere tricolori e fiaccole. È avvenuto però il solito rituale del "Camerati attenti" a cui è stato risposto per tre volte "presente" con le braccia tese a 45 gradi nel saluto romano. L'ANPI di Padova ha ribadito per l'ennesima volta la necessità di dire "basta alle rievocazioni nostalgiche". In definitiva, dopo l'attività di indagine, la Procura valuterà le implicazioni concrete del gesto di via Oberdan. (Il Mattino di Padova del 12 febbraio 2024).

2.3 Abusi in questura a Verona, sospeso un altro poliziotto

Un altro agente è stato sospeso dal servizio per le violenze che pare si siano verificate in Questura a Verona. La GIP Livia Magri ha accolto una delle due ulteriori richieste interdittive dei PM Carlo Boranga e Chiara Bisso della Procura di Verona. Le presunte violenze si riferiscono a un fatto avvenuto il 21 ottobre 2022, quando le volanti della Polizia di Stato avevano fermato un cittadino straniero. Il soggetto, irregolare e con precedenti, pare non

abbia denunciato nulla perché temeva l'espulsione. Questa situazione di vulnerabilità della presunta vittima è stata ritenuta dal GIP un'aggravante riguardo al comportamento presumibilmente tenuto dagli agenti e lesivo della dignità umana, al pari di aver fornito dichiarazioni non veritiere nel corso dell'interrogatorio di garanzia. (Il Gazzettino del 7 febbraio 2024).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata)

3.1. Pensionato trovato privi di sensi al macello a Villaga (VI)

Il 22 gennaio 2024 si è verificato un incidente all'interno di un'azienda agricola (Casa Berica) con dei locali dedicati alla macellazione. La vittima è Valter Facci, pensionato, che è stato ricoverato all'ospedale San Bortolo di Vicenza in condizioni gravissime. La diagnosi parla di un trauma cranico devastante, con diverse fratture riportate compatibili con una caduta dall'alto. La Procura ha disposto le indagini a cura dei Carabinieri e dei tecnici dello SPISAL per accertare l'accaduto. Il pensionato al momento dell'incidente pare si trovasse da solo al macello e quindi non è ancora chiara la dinamica dell'incidente. Per i parenti del Facci, il pensionato lavorava al macello e il fatto che indossasse una tuta da lavoro fa ritenere plausibile questa versione dei fatti. Si tratta di capire se la vittima dell'infortunio, che non ha ancora ripreso conoscenza, disponesse di una qualche forma di contratto a giustificazione della sua presenza nel macello della Casa Berica. (Il Giornale di Vicenza del 5 febbraio 2024).

3.2. Cameriera in nero in un bar a Montecchio Maggiore (VI)

Il locale "Kavò" in piazza duomo a Montecchio Maggiore è stato nuovamente chiuso dai Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro. L'attività aveva da poco riaperto i battenti dopo essersi messa in regola per via del lavoro irregolare. Il nuovo controllo ha trovato una cameriera che lavorava in nero. I Carabinieri responsabili del controllo hanno elevato una sanzione amministrativa per 6.000 euro e disposto nuovamente la chiusura del locale. (Il Giornale di Vicenza del 3 febbraio 2024).

3.3. I Carabinieri del NIL di Vicenza presentano il rapporto attività 2023

Il Nucleo tutela del lavoro (NIL) dei Carabinieri di Vicenza ha illustrato il rapporto delle attività del 2023. Ecco i numeri in sintesi: 130 datori di lavoro denunciati all'AG, di cui 10 per caporalato; 439 lavoratori controllati di cui 43 in "nero" e 7 stranieri privi del permesso di soggiorno; elevate sanzioni amministrative per 139.000 euro e recuperati 16.000 euro per contributi previdenziali evasi. Sul piano penale: sanzioni per 568.000 euro; sospese 27 attività produttive per oltre il 10% dei lavoratori in "nero" con sanzioni per 7.000 euro; 60 imprese sanzionate con 264.000 euro per mancato rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro; incassati 334.000 euro pagati da imprese per la revoca delle misure di sospensione dell'attività produttiva. (Il Giornale di Vicenza del 7 febbraio 2024).

3.4. Muore schiacciato da un albero a Recoaro Terme (VI)

La vittima, in pensione da poco, stava raccogliendo legna in contrada Merendaore di Recoaro Terme insieme ad altri 2 lavoratori. Un tronco d'albero è però caduto all'improvviso, non lasciando scampo ad Attilio Camposilvan, che è deceduto sul colpo. Gli operatori dell'autoambulanza del SUEM, accorsi sul posto, hanno constatato il decesso e redatto il referto di morte. I Carabinieri di Valdagno e Recoaro hanno chiarito le dinamiche dell'infortunio mortale. (Il Giornale di Vicenza del 9 febbraio 2024).

3.5. Imprenditore muore travolto dal muletto a Vallà di Riese Pio X (TV)

Adriano Gallo, titolare della Cimpa, ditta di fertilizzanti di Borgoricco (PD), il 7 febbraio si trovava sul piazzale di una ditta florovivaistica Baggio Alessio di Vallà per scaricare dal camion un carico di torba per il vivaio. Finite le operazioni, ha sistemato sul pianale del camion il carrello elevatore quando quest'ultimo è caduto dal cassone schiacciandolo e ferendolo mortalmente. Ai sanitari del SUEM, chiamati in emergenza, non è rimasto che redigere il certificato di morte. Le indagini sulla dinamica dei fatti sono state affidate ai Carabinieri di Castelfranco Veneto e ai tecnici dello SPISAL. La Procura di Treviso vuole stabilire se la morte di Adriano Gallo è stata causata da un guasto tecnico o da un'imprudenza. Al momento non è stata formulata alcuna ipotesi di reato e non ci sono persone iscritte nel registro degli indagati. L'autopsia sul corpo di Gallo evidenzia che la causa della morte è legata ad un infarto e che solo un istante dopo il muletto privo di controllo ha travolto lo

sfortunato lavoratore. La Procura di Treviso potrebbe quindi chiudere a breve il fascicolo archiviando l'inchiesta. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 8 febbraio 2024; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 9 febbraio 2024; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 15 febbraio 2024).

3.6. Caporalato, estorsione e violenze in cooperativa a Vigonza (PD)

La Polizia di Stato di Padova, su disposizione della locale Procura e del Tribunale (PM Benedetto Roberti, GIP Maria Luisa Materia) ha messo sotto sequestro l'8 febbraio 2024 la cooperativa Solidalia nel cui stabile sono stati trovati al lavoro cittadini stranieri richiedenti asilo, senza scarpe, protezioni e stipendio. Il presidente della cooperativa, Paolo Tosato, è noto in città per essersi sempre occupato di immigrazione e accoglienza. I reati penali contestati a Tosato, per ora indagato unico, sono pesanti: violazione delle norme sull'immigrazione, caporalato ed estorsione. Pare che i migranti fossero costretti a lavorare gratis in condizioni disumane dietro il ricatto di non venire più ospitati nella struttura e di non vedersi depositare le loro richieste di asilo. L'accusa della Procura di Padova riguarda la violazione delle norme in tema di immigrazione clandestina, il caporalato e l'estorsione. Per la Procura, i 19 migranti provenienti dall'Africa sarebbero stati obbligati a lavorare gratuitamente come addetti all'assemblaggio e all'etichettatura di merce varia, talora persino con l'ausilio di presse industriali. Nel corso delle indagini sono state raccolte queste prove: nessun dispositivo di protezione individuale; nessuna assistenza medica; orario di lavoro fisso e mansioni determinate; niente stipendio; al lavoro senza scarpe nonostante la stagione invernale; vitto e alloggio lesivo della dignità umana. L'indagine era partita nel 2019 dalla denuncia di un cittadino tunisino, noto alle forze dell'ordine come "spacciatore", che risultava assunto a tempo determinato da gennaio 2022. La Procura di Padova nominerà a breve un commissario per gestire l'attività del laboratorio calzaturiero di Solidalia. Nel corso dell'indagine sono emerse alcune testimonianze legate al reato di caporalato ed estorsione: c'è chi ha affermato che dopo aver rifiutato di lavorare gratis gli avrebbero negato i documenti. Ma c'è anche chi difende Tosato. Nella struttura messa sotto sequestro sono impiegate 177 persone, tra cui molti soggetti svantaggiati socialmente (disabili, ex carcerati, immigrati, persone in attesa di reinserimento sociale dopo aver perso il lavoro) che temono ora per il loro futuro. Si tratta di 105 dipendenti diretti e di una settantina di persone dedite a lavori di pubblica utilità. Il centro di inserimento lavorativo di via del Progresso di Peraga di Vigonza aveva proceduto a dicembre 2023 al cambio del presidente, dopo le ispezioni effettuate dall'Ispettorato del Lavoro e dalla Polizia di Stato dello scorso anno. Il periodo di gestione incriminato è quello sino al 2023. I difensori della cooperativa chiedono il dissequestro, per non perdere le commesse e salvare la struttura e propongono il sequestro delle quote dell'azienda in cambio del fermo produttivo. La CGIL di Padova, a conoscenza del caso, mette sotto accusa la situazione normativa che favorisce lo sfruttamento lavorativo di soggetti deboli come gli immigrati. In definitiva, "se non si è regolari non si ha la possibilità di trovare un lavoro e se non si ha un lavoro non si viene regolarizzati" ed è facile quindi essere preda della malavita organizzata e di imprenditori senza scrupoli. Questa vicenda si intreccia con quelle di altre cooperative coinvolte in presunte attività illecite tra cui il cosiddetto "business dei carcerati". Il GIP, una settimana dopo il sequestro, ha deciso per la nomina di un amministratore giudiziario per consentire all'azienda di proseguire il lavoro e la produzione. L'ex direttore Paolo Tosato, consigliato dai suoi legali di non rilasciare dichiarazioni per il rischio di fraintendimenti, ha brevemente dichiarato: "Sono a disposizione degli inquirenti, in attesa di leggere i documenti e poter rispondere punto su punto; in 10 anni ho aiutato duemila persone; sono molto deluso dalle persone a cui avevo prestato assistenza". Il 13 febbraio 2024 il GIP ha respinto la richiesta di dissequestro dell'attività e nominato un amministratore giudiziario che ha il compito di custodire e gestire i beni sequestrati. La cooperativa ha vinto bandi pubblici per lavori utili e la condizione di blocco del lavoro comincia ad avere effetti sui contratti e servizi sociali pubblici attesi. Il Comune di Padova ha un contratto per "Padova Occupazione" che impiega 28 persone in lavori utili (disoccupati di lunga durata e soggetti vulnerabili) per 6 mesi di contratto (in scadenza) e fa sapere che non esistono rischi per la pubblica amministrazione. Il 27 febbraio 2024 è prevista la presentazione di una nuova istanza di dissequestro al Tribunale del Riesame per riprendere l'attività. Sono in corso attività di controllo su tutti i contratti della cooperativa, alla ricerca di possibili irregolarità, comprese le convenzioni con i detenuti delle carceri cittadine. Il Tribunale del Riesame di Padova, nell'udienza del 29 febbraio 2024, ha accolto la richiesta di dissequestro parziale delle quote della cooperativa (quelle non riconducibili a Tosato) perché la cooperativa, intesa come soggetto giuridico, risulta sinora estranea all'ipotesi di reato contestata al suo ex amministratore. Ora la nuova amministratrice della società è Mirca Lincetto, anche membro del Consiglio di Amministrazione che dovrà, con l'amministratore giudiziario Marcello Dalla Costa (nominato dal Tribunale), operare per la ripresa produttiva della cooperativa. (Corriere del Veneto del 10,11, 15 febbraio e 1 marzo 2024; Il Mattino di Padova del 9,12, 13, 14 e 15 febbraio 2024; Il Gazzettino del 12, 14, 15 e 22 febbraio 2024).

3.7. Lavoro nero in edilizia a Vicenza

La Guardia di Finanza di Vicenza ha controllato un cantiere edile in zona San Bortolo a Vicenza dove erano impegnate 3 imprese. Una di queste disponeva di 6 lavoratori, tutti privi di contratto. È stata quindi disposta l'immediata sospensione dell'attività e la situazione è stata segnalata all'Ispettorato del lavoro e all'AG. Un secondo controllo in un cantiere edile a Montecchio Maggiore (VI) ha fatto scoprire 4 lavoratori irregolari, con conseguente denuncia all'Ispettorato del lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 14 febbraio 2024).

3.8. Incendio 3vSigma di Marghera (VE) il via al processo

Nell'udienza preliminare del 31 gennaio 2024 si è deciso il rinvio a giudizio dei 6 indagati per lo spaventoso rogo del 15 maggio 2020 che ha bruciato la fabbrica di solventi di Marghera. La giudice Benedetta Vitolo ha ammesso come parte civile la CISL e la FEMCA CISL. I 6 imputati sono chiamati a rispondere di lesioni colpose sul luogo di lavoro. Gli imputati sono tutti nei vertici della società lombarda e della sede locale, e uno di loro è il titolare della General Montaggi per cui lavoravano i due operai stranieri feriti nell'incendio che distrusse 12.000 metri quadrati dello stabilimento. La prossima udienza è stata fissata per il 10 aprile 2024, con due imputati che hanno rispettivamente chiesto il patteggiamento e il rito abbreviato. Gli altri, saranno a processo di primo grado a rito ordinario. (Corriere del veneto e La Nuova Venezia del 1 febbraio 2024).

3.9. Indagine sulla logistica, a Treviso 14 aziende dedite al subappalto nel mirino

L'inchiesta della Guardia di Finanza di Treviso sugli appalti di servizi affidati alla Gdl Service di Quinto (TV) ha scovato una presunta rete di lavoro irregolare. Sono state denunciate 14 imprese per vari illeciti e sono state emesse sanzioni a 8 imprese per 690.000 euro. L'accusa sostiene si tratti di somministrazione fraudolenta di manodopera, con l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti per un giro di subappalti di 7 milioni di euro. Secondo gli inquirenti, 14 imprese, tra cui marchi importanti della logistica del trevigiano, sarebbero coinvolte in questo giro di esternalizzazioni di alcune attività e servizi logistici affidati a una cooperativa esterna. La Gdl Service, da parte sua, sostiene la regolarità degli incarichi e del suo operato. La Gdl Service ha 180 lavoratori dipendenti e un fatturato annuo di 4 milioni di euro. La Guardia di Finanza, che al termine delle indagini dirette ha passato il caso ai giudici e all'Ispettorato del Lavoro di Treviso, parla però di "truffa ai danni dello Stato e dei lavoratori impiegati perché i rapporti di lavoro con i vari committenti erano privi degli elementi che caratterizzano la liceità dell'appalto, e cioè il rischio d'impresa e l'organizzazione autonoma di mezzi e risorse". (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1 febbraio 2024; La Tribuna di Treviso del 2 febbraio 2024).

3.10. Condizioni di lavoro disumane al ristorante ospitato al centro Leonardo di Quinto (TV)

I 10 lavoratori di origine straniera (camerieri e cuochi) del ristorante cinese ubicato sulla Castellana e ospitato al Centro Leonardo di Quinto (TV) hanno denunciato a Carabinieri e Ispettorato del Lavoro le condizioni disumane di vita e lavoro, a partire da un sit-in organizzato in strada. I lavoratori hanno dichiarato di essere stati assunti con un contratto part-time di 18 ore settimanali anche se nella realtà ne lavoravano 60. I lavoratori alloggiavano in un'abitazione nelle vicinanze, senza gas e riscaldamento, in condizioni igieniche precarie. Pare che i lavoratori siano stati reclutati da alcuni caporali connazionali per conto di questa catena di ristoranti cinesi. La FILCAMS CGIL di Treviso intervenuta nella vicenda denunciata dai lavoratori ha preso l'impegno di costruire una soluzione sindacale negoziata della vertenza. (Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 1 febbraio 2024).

3.11. Autofficina abusiva con operaio in nero ad Eraclea (VE)

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Venezia sono intervenuti effettuando una denuncia e ponendo i sigilli ad un'autofficina ad Eraclea che era priva di licenza e di impianto antincendio. Nell'autofficina è stato anche trovato un lavoratore privo di contratto. Pare che l'attività sia quindi completamente abusiva e che siano stati rilevati molti reati, sanzionati con una maxi multa da 30.000 euro e la chiusura dello stabile, un fabbricato rurale con fini strumentali per l'agricoltura. Per altro, pare che il titolare dell'autofficina abusiva abbia aperto in zona un anno fa una carrozzeria senza nessuna autorizzazione, reiterando simili comportamenti. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 febbraio 2024; Il Gazzettino del 8 febbraio 2024).

3.12. Imprenditore infortunato sul lavoro a Carmignano di Brenta (PD)

Durante le fasi di carico di un grosso macchinario presso la ditta Sappi Italy Operations Spa in via Roma a Carmignano di Brenta, una parte metallica dello stesso si è staccata e colpendo ad una gamba il titolare di ditta esterna, procurandogli la frattura del femore destro. L'imprenditore vicentino infortunato ha 78 anni, è

stato ricoverato all'ospedale di Cittadella (PD) e non è in pericolo di vita. Sul luogo dell'infortunio sono arrivati i Carabinieri della locale stazione e i tecnici SPISAL per i rilievi di rito. (Il Mattino di Padova del 8 febbraio 2024).

3.13. Imprenditore con azienda del settore autotrasporti a Dolo (VE) arrestato per stipendi non pagati e debiti con il fisco

Il soggetto aveva distratto fondi e mezzi dalla sua ditta di autotrasporti (IRA srl, con sede legale a Dolo) lasciando una lunga scia di creditori tra 30 dipendenti non pagati e debiti con il fisco. Intorno al 2017, l'uomo ha fondato una nuova azienda, l'IRA Trasporti srl, distraendo i fondi della prima (40 camion ceduti gratis e 549mila euro) per avere il capitale iniziale nella seconda. Da qui, è partita l'inchiesta fondata sugli esposti dei creditori. La Guardia di Finanza di Venezia lo ha arrestato il 5 febbraio 2024, accusandolo di bancarotta fraudolenta, con un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal GIP Daniela Defazio per il concreto rischio di reiterazione del reato. L'uomo infatti dirigeva una terza società intestata alla moglie, con debiti tributari e patrimonio in negativo. Nel registro degli indagati è stato inserito il liquidatore della prima società che, secondo l'accusa, avrebbe distrutto i libri contabili per eliminare qualunque traccia dei fondi distratti e l'amministratore formale (parente dell'imprenditore) esecutore materiale del trasferimento dei beni alla nuova società IRA Trasporti Srl. La Procura di Venezia (PM Stefano Buccini) ha ritenuto che il soggetto avrebbe a breve riproposto lo stesso schema. Nel tempo, tra tasse e stipendi non pagati, il debito accumulato è di 1,3 milioni di euro. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 febbraio 2024).

3.14. Perde il controllo del trattore a Fumane (VR) e precipita nel vajo

Infortunio mortale per Davide Zantedeschi a Molina di Fumane (VR), il pomeriggio del 16 febbraio 2024. Zantedeschi stava percorrendo la strada podestarile che costeggia il vajo di Molina alla guida del trattore, quando ha perso il controllo del mezzo ed è precipitato nel vajo sottostante. Al SUEM, intervenuto su chiamata dei Vigili del Fuoco, non è rimasto che constatare la morte di Zantedeschi. Sono intervenuti i Carabinieri di San Pietro in Cariano (VR) e i tecnici SPISAL di Verona per gli accertamenti di rito. (L'Arena e Il Corriere del Veneto del 17 febbraio 2024).

3.15. La Polizia locale di Verona presenta le attività di controllo cantieri relative al 2023

La Polizia locale di Verona nel 2023 ha eseguito controlli in 56 cantieri edili e stradali. Dei 106 lavoratori controllati, 5 sono stati portati in Comando perché privi di documenti di identificazione, 17 lavoratori erano in "nero". Ci sono state inoltre 4 informative allo SPISAL per violazioni delle norme sulla sicurezza su lavoro; 23 notizie di reato inviate alla Procura della Repubblica di Verona per gravi mancanze sulla salute e sicurezza sul lavoro; 6 imprenditori denunciati perché occupavano lavoratori non in regola. Infine, sono stati eseguiti 3 sequestri ed elevate 20 sanzioni amministrative. (L'Arena del 18 febbraio 2024).

3.16. Morti alla Coimpo di Adria: la sentenza della Corte d'Appello di Venezia

La Corte d'Appello di Venezia, su decisione del luglio 2023 della Corte di Cassazione, ha riesaminato la determinazione delle condanne emesse. Sono state assolte, per non aver commesso il fatto, le due amministratrici della Coimpo, Glenda Luise e Alessia Pagnin. Sono state lievemente ridotte le pene per gli altri 4 imputati accusati di omicidio colposo plurimo (e altri reati) per la morte di 4 lavoratori avvenuta il 22 settembre 2014 a seguito dell'inalazione di anidride solforosa. La sentenza della Corte d'appello è ancora impugnabile in Cassazione. La sentenza d'Appello conferma la condanna di: Gianni Pagnin amministratore e presidente del CdA Coimpo (6 anni e 3 mesi con la riduzione della pena di 1 mese); Mauro Luise, ex direttore tecnico della società (5 anni e 3 mesi con riduzione di 1 mese); Rossano Stocco, titolare della società Agribiofert e gestore in affitto della vasca in cui si sviluppò la nube tossica (2 anni, 2 mesi e 15 giorni con riduzione di 15 giorni); Michele Fiore, tecnico consulente della società (1 anno, 11 mesi e 15 giorni con riduzione di 15 giorni). (Corriere del Veneto del 20 febbraio 2024).

3.17. Braccio sotto la motozappa a Rivoli (VR), operaio gravissimo

Il 19 febbraio 2024 è avvenuto un infortunio sul lavoro presso la ditta Itapollina di Rivoli Veronese. L'operaio addetto alla cura del verde è rimasto incastrato con il braccio sotto le lame della motozappa. Soccorso d'urgenza con l'elicottero di Verona Emergenza, è stato operato al nosocomio specializzato per gravi traumi a Verona. Le sue condizioni restano gravi e la prognosi è riservata. I carabinieri di Caprino e i tecnici dello SPISAL di Verona sono intervenuti per ricostruire la dinamica dei fatti e fare la consueta relazione alla Procura. (L'Arena del 20 febbraio 2024).

3.18. Processo a Padova per i morti in Acciaierie Venete Spa

L'udienza del 20 febbraio 2024 ha visto la requisitoria del PM Marco Brusegan della Procura di Padova. La richiesta è quella di condannare a 11 anni e 4 mesi di reclusione, oltre a 500.000 euro di risarcimento, 4 dei 7 indagati per omicidio colposo a seguito del tragico incidente avvenuto alle Acciaierie Venete il 13 maggio 2018. Gli operai vennero investiti da una colata d'acciaio fuso, dopo che una siviera aveva ceduto: 2 morirono sul colpo mentre altri 2 riportarono gravi ustioni. I 4 indagati per i quali il PM ha chiesto la condanna sono: Giancarlo Tonoli consigliere con delega ai collaudi della Danieli Centro Cranes (4 anni e 4 mesi); Alessandro Banzato, presidente CdA Acciaierie Venete (2 anni e 4 mesi), Giorgio Zuccaro, ex direttore dello stabilimento di viale Francia in Zona industriale a Padova (2 anni e 4 mesi); Nicola Plasmati, rappresentante legale della ditta incaricata della manutenzione degli impianti dello stabilimento (2 anni e 4 mesi). C'è stata la richiesta di assoluzione per i vertici della Danieli Spa (Nicola Santangelo, Giampietro Benedetti, Giacomo Mareschi Danieli). Il PM contesta ai vertici di Acciaierie Venete di non aver predisposto standard di sicurezza adeguati. Il nodo centrale del dibattito riguarda il difetto di progettazione della componente metallica, e cioè il perno realizzato e certificato dalla Danieli Spa, che si è dimostrato difettoso al punto da non reggere il peso della vasca di metallo fuso che cedendo di colpo ha trasformato l'intero reparto nell'inferno in terra. Nella prossima udienza fissata per il 19 marzo 2024 sono previste le repliche delle difese e, al termine, potrebbe essere emessa la sentenza di primo grado a rito ordinario. I legali del gruppo Danieli Spa confidano di poter dimostrare anche l'insussistenza della responsabilità amministrativa della società. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 21 febbraio 2024).

3.19. Sfruttavano lavoratori connazionali in 2 stabilimenti tessili a Piazzola Sul Brenta (PD)

Due imprenditori cinesi sono stati denunciati alla Procura di Padova per sfruttamento e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dai Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro. I Carabinieri avevano effettuato un controllo in 2 laboratori tessili a Piazzola S/B il 22 febbraio 2024: su 23 lavoratori in servizio ne avevano trovato 10 presenti irregolarmente nel territorio nazionale (5 donne e 5 uomini) e 4 lavoratori privi di regolare contratto di lavoro. Le sanzioni amministrative elevate sono di 106.000 euro, a cui si devono aggiungere altri 76.000 euro per inosservanze della salute e sicurezza sul lavoro e di carenze igienico-sanitarie. I due laboratori erano già stati controllati lo scorso anno per i medesimi reati. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 23 febbraio 2024).

3.20. Controllo dei Carabinieri a Treviso: trovati 3 lavoratori in nero e sanzionate 16 aziende

I Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro di Treviso hanno effettuato una serie di controlli in provincia, soprattutto nel settore della ristorazione, alla ricerca di violazioni della normativa sul lavoro. Nel corso dei controlli sono stati trovati 3 lavoratori in nero ed è quindi stata disposta la sospensione dell'attività produttiva di 3 bar/ristoranti. 16 aziende sono state sanzionate con 140.000 euro per una lunga serie di violazioni della normativa sulla igiene e sicurezza sul lavoro, mancato possesso o aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi (DUVRI), mancata formazione dei lavoratori. (La Tribuna di Treviso del 24 febbraio 2024).

3.21. Laboratorio tessile a Mussolente (VI) carente di sicurezza, denunciata la titolare

I Carabinieri di Bassano del Grappa, congiuntamente al Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri di Vicenza, hanno effettuato il 20 febbraio 2024 un controllo in una fabbrica tessile di Casoni di Mussolente. Al lavoro c'erano 14 operai, tutti regolari, ma dai controlli è emerso che non erano state effettuate né visite mediche né c'era stata formazione per i lavoratori. Il controllo amministrativo ha evidenziato inoltre la mancanza della comunicazione di inizio lavoro per due dipendenti. Sono state quindi disposte una sanzione di 10.000 euro, la sospensione dell'attività produttiva e la denuncia alla Autorità Giudiziaria. La ditta potrà riaprire solo dopo il pagamento di una multa da 13.000 euro e dopo aver dimostrato di aver adempiuto agli obblighi di legge violati. (Il Giornale di Vicenza del 25 febbraio 2024).

3.22. Il caso Alviero Martini e le aziende fornitrici in Veneto

La società Alviero Martini, benché non indagata, è stata commissariata su disposizione del Tribunale di Milano, perché non ha esercitato controlli sui suoi fornitori (molti di questi ubicati in Veneto), accusati di sfruttamento lavorativo. L'indagine avviata a settembre 2023 dai Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Milano ha interessato opifici i cui prodotti venivano rivenduti dalla Alviero Martini con il proprio marchio, traendo in inganno i consumatori finali. Il NIL del Carabinieri hanno accertato che i lavoratori erano impiegati in

condizioni di sfruttamento (salari troppo bassi, orario di lavoro non conforme, ambienti di lavoro inadeguati) e in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. La Procura di Milano ha ritenuto applicabile l'art.603 bis del codice penale che riguarda il caporalato. Il 21 novembre 2023 la Procura ha chiesto il commissariamento della società e in data 15 gennaio 2024 il Tribunale di Milano ha accolto la richiesta. La società è ritenuta colpevole di "essersi astenuta dall'effettuare qualsiasi attività di controllo e vigilanza sulla propria filiera produttiva". Il Tribunale ha chiesto che l'azione del commissario si concentri sull'analisi dei rapporti con le imprese fornitrici e sulla giungla di appalti e subappalti con realtà imprenditoriali che sfruttano lavoratori. L'obiettivo è la rimozione dei rapporti contrattuali di sfruttamento tramite l'applicazione delle misure di prevenzione della normativa Antimafia. Né la società né i suoi dirigenti sono per ora sottoposti a indagine. La novità è che le misure (DLGS 159/20211) pensate per contesti di criminalità mafiosa si cominciano ad applicare in altri contesti economici. (Info La Voce del 20 febbraio 2024).

3.23. La Guardia di Finanza di Venezia trova un "esercito" di lavoratori in nero durante il Carnevale di Venezia

La Guardia di Finanza di Venezia ha intensificato i controlli in città negli ultimi giorni di Carnevale trovando 29 lavoratori in nero tra bar e ristoranti del centro storico. Sono state inoltre riscontrate 101 violazioni riguardanti l'emissione di scontrini fiscali mentre è stata disposta la sospensione temporanea per 4 attività a causa del lavoro nero. Tra le 68 strutture ricettive extra alberghiere controllate, ne sono state trovate 6 totalmente abusive e 2 sono state sanzionate per eccesso di clienti rispetto a quanto dichiarato. Sempre per quanto riguarda le strutture ricettive extra alberghiere, sono state emesse 39 sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle prescrizioni della normativa regionale e altre 7 contestazioni per l'omesso versamento dell'imposta di soggiorno. Infine, sono stati trovati e sequestrati oltre 500.000 prodotti contraffatti. (Il Gazzettino del 16 febbraio 2024 e La Nuova Venezia del 15 febbraio 2024).

3.24. Operaio in strada travolto dall'auto a Vazzola (TV)

L'operaio, dipendente della ditta New Horizon srl di Avigliano (PZ), stava lavorando lungo la strada a Vazzola per la posa della fibra ottica. Alle ore 18.30 del 14 febbraio 2024 l'operaio era da poco sceso dall'escavatore e procedeva a piedi lungo la carreggiata quando è stato colpito da un'auto e scaraventato a 15 metri di distanza. Soccorso dagli operatori del SUEM, l'operaio è stato elitrasmportato al Cà Foncello di Treviso. Le sue condizioni sono ritenute gravissime, ma non è in pericolo di vita. I lavori erano ben segnalati e la velocità dell'auto che lo ha travolto doveva essere non superiore ai 30 km orari. Il conducente dell'auto afferma di non averlo visto a causa dell'oscurità e di procedere a velocità assai ridotta. I Carabinieri di Conegliano sono accorsi per i rilievi di rito. La Procura di Treviso procede per lesioni gravi. (Il Gazzettino del 15 e 16 febbraio 2024).

3.25. Cade dalla scala e fa un volo di 6 metri a Tarzo (TV)

Il lavoratore, dipendente della ditta Extreme Solar Group di Levico Terme (TN) e residente nel padovano, il 25 febbraio 2024 stava operando per l'installazione di pannelli solari fotovoltaici sul tetto di un'abitazione privata a Tarzo. Il lavoratore è caduto dalla scala telescopica da un'altezza di circa sei metri, riportando parecchie fratture alle vertebre e ad un polso. Trasportato in elisoccorso al Cà Foncello di Treviso, non è in pericolo di vita. I rilievi di rito sono stati affidati ai Carabinieri di Col San Martino. Lo SPISAL ha informato l'Autorità Giudiziaria. (Il Mattino di Padova del 26 febbraio 2024).

3.26. Riparte il processo Fincantieri a Venezia su caporalato, paga globale e corruzione tra privati

Nel corso dell'udienza del 28 febbraio 2024 in aula bunker a Mestre, successiva all'udienza preliminare del marzo scorso, si è discusso su una serie di eccezioni sollevate dalle difese dei 33 indagati e delle 13 società coinvolte. Confermata l'ammissione come parti civili dei 33 dipendenti sfruttati (valida solo per quelli che sono riusciti a dimostrare trattamenti inferiori a 7 euro l'ora), di Fiom CGIL, CGIL Venezia, CISL e COBAS. La richiesta di Fiom CGIL di essere ammessa come parte civile anche per il capo di imputazione riguardante la corruzione tra privati è stata respinta. Il giudice Francesca Zancan ha inoltre deciso che Fincantieri Spa è responsabile civile per i reati commessi dai propri dipendenti. Fincantieri Spa riveste in questo processo più ruoli processuali, come parte indagata e come parte lesa. Da parte civile, Fincantieri ha richiesto i danni per la condotta di 2 dipendenti accusati di corruzione. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 29 febbraio 2024).

3.27. Condannato caporale agricolo a Verona

Nell'udienza in Tribunale a Verona del 29 febbraio 2024, è stato condannato in primo grado a rito ordinario

a 1 anni e 4 mesi un caporale di origine straniera per intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo di connazionali. Il soggetto si occupava di fornire lavoratori in nero, provenienti da centro e nord Africa, a imprenditori locali. I lavoratori erano in condizioni di schiavitù, vivendo in alloggi fatiscenti, con orari lunghissimi di lavoro in nero e paghe molto al di sotto dei minimi contrattuali. (L'Arena del 1 marzo 2024).

3.28. Massaggiatrici clandestine e in nero a Grisignano e Bolzano Vicentino, chiusi 2 centri

La Guardia di Finanza di Vicenza ha effettuato dei controlli presso due centri massaggi, uno a Grisignano (via Roma) e l'altro a Lisiera di Bolzano Vicentino, all'interno di un centro commerciale. A Grisignano sono state trovate al lavoro 3 massaggiatrici straniere senza contratto, mentre a Lisiera c'erano 4 massaggiatrici di cui solo una regolare. La Guardia di Finanza ha disposto la chiusura dei 2 centri trovando sei lavoratrici in nero sulle 7 presenti al lavoro. Di queste, 2 erano clandestine. È stata emessa una sanzione da 10.800 euro e 3 soggetti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. Le indagini effettuate dalla Guardia di Finanza riguardano anche la tipologia di prestazioni erogate al pubblico. (Il Giornale di Vicenza del 1 marzo 2024).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti)

4.1. Processo per i PFAS in Corte d'Assise a Vicenza

L'udienza del 1 febbraio 2024 in Corte d'Assise a Vicenza ha visto la deposizione dei tecnici che si sono occupati della barriera idraulica a sud dello stabilimento Miteni Spa negli anni '90 e primi anni duemila. L'idrogeologo Andrea Sottani ha affermato che dalla falda escono ancora sostanze inquinanti perché la barriera idraulica non riesce a catturare e trattenere tutta la massa di inquinanti presenti nel sito. L'inquinamento risale agli anni '70 e riguarda, oltre ai PFAS, anche i benzotrifloruri (nel 2009 il reparto BTF era ancora in attività). Il geologo Andrea Chendi, della società Ingeo, che si è occupato della progettazione e realizzazione di 6 pozzi nel 1998 e dello studio e posa della barriera idraulica, afferma che Miteni sapeva sia dell'inquinamento sia della difficoltà di trattenere la dispersione degli inquinanti. Non è stato chiarito se i pozzi dovessero servire per l'analisi delle acque o anche per la barriera idraulica. Infine, Carlo Bossi, della società Ecodeco, ha spiegato di aver redatto uno studio sulla permeabilità del sito Miteni.

L'udienza del 15 febbraio 2024 ha visto la deposizione di Carlo Maria Gloria, dipendente della RIMAR Spa dal 1975 e successivamente di MITENI Spa, dapprima come responsabile del settore ricerche, poi come Amministratore Delegato e come vicepresidente sino al 2005 e infine consulente sino al 2008. Gloria ha spiegato che tutte le decisioni economiche, ambientali e sociali erano assunte in Giappone. L'autonomia gestionale e di spesa dei vertici locali dell'azienda era inesistente. Il controinterrogatorio di Gloria, a cura delle difese degli imputati è stato programmato per il 29 febbraio 2024.

L'udienza del 22 febbraio 2024 ha visto la deposizione di Gian Paolo Droli, geologo specializzato in idrogeologia quantitativa, con incarico da gennaio 2020 di affiancare il RUP del Comune di Trissino sulla messa in sicurezza operativa (MISO) del sito Miteni. Droli ha asserito che l'acqua di falda sotto lo stabilimento si muove da est verso ovest con acqua inquinata per 500.000 litri al giorno, per cui i modelli matematici proposti prima da Miteni, e poi da ICI 3, sono da ritenersi insufficienti a bloccare il grave inquinamento. Servono una serie di piezometri, a detta del tecnico, da installare ad ovest dello stabilimento, per disporre di una nutrita rete di pozzi-spia che ci faccia conoscere la situazione. Con ogni probabilità, si dovrà poi installare una barriera idraulica del tutto simile a quanto realizzato da ENI a sud dello stabilimento. Il tecnico ha dichiarato che la barriera posta a sud lo scorso anno sta funzionando riducendo la massa di inquinanti rilasciati nella falda. Nella stessa udienza chiamati a deporre due componenti del collegio sindacale della Miteni Spa Zambelli e Pretti. (Il Giornale di Vicenza, La Tribuna di Treviso del 2 febbraio 2024; Il Giornale di Vicenza del 16 e 23 febbraio 2024).

4.2. Sequestrati 362 chili di merce ammuffita a Auronzo di Cadore (BL)

Durante il controllo della Guardia di Finanza nei confronti di un'impresa di commercio ambulante, finalizzato al rilascio di permessi richiesti dal titolare, sono stati trovati frutta, ortaggi, latticini scaduti o marci tenuti in un magazzino privo dei requisiti minimi per lo stoccaggio di merce deperibile. La merce è stata sequestrata e l'ambulante è stato denunciato al servizio alimenti della ASL di Belluno. Il soggetto ora rischia anche una sanzione amministrativa sino a 1.500 euro (Corriere delle Alpi del 10 febbraio 2024).

4.3. Il bilancio attività dei Carabinieri Forestali 2023 in Veneto

I Carabinieri forestali in Veneto hanno aumentato in un anno i controlli del 35%, raddoppiando l'importo delle

sanzioni applicate a chi si macchia di reati ambientali. In sintesi: 35.538 controlli, 182 reati denunciati, 968 illeciti amministrativi, sanzioni per 1.281.942 euro. Per il controllo degli inquinamenti sono state effettuate 3.229 verifiche a seguito delle quali sono stati riscontrati 130 reati e 363 illeciti amministrativi, infine, sono state elevate sanzioni per 2.197.078 euro. Per la tutela della fauna selvatica sono stati effettuati 6.988 controlli, rilevati 98 reati e 384 illeciti amministrativi, ed elevate sanzioni per 135.640 euro. Il nucleo CITES ha effettuato 548 controlli, accertato 48 reati e 70 illeciti amministrativi per un importo sanzionato di 247.069 euro. (Il Gazzettino del 1 febbraio 2024).

4.4. Sequestrato un deposito di sabbia a Bibione (VE)

La Guardia Costiera ha posto i sigilli su un'area di 3mila mq in centro a Bibione. Il materiale accumulato era destinato dal Comune di San Michele al Tagliamento (VE) al ripascimento delle spiagge con cumuli di sabbia provenienti da 2 scavi fatti al lido del Sole. La Guardia Costiera ritiene che l'area, priva di controlli, sia diventata un deposito abusivo di materiale edile di scarto, in definitiva una maxi discarica all'aria aperta. È stato chiesto l'intervento di ARPAV per le verifiche tecniche sul materiale accumulato. (Il Gazzettino del 24 gennaio 2024).

4.5. Rifiuti e amianto alla ex Pansac a Mestre (VE), il titolare dell'area patteggia in Tribunale a Venezia

La Procura di Venezia (PM Giorgio Gava) il 6 febbraio 2024 in Tribunale a Venezia, ha dato l'assenso al patteggiamento, del rappresentante legale della società Selene Spa, Valter Severini, a fronte dell'effettivo smaltimento dei rifiuti (cui aggiungere una sanzione da 24.000 euro), della ex Pansac di via Bottenigo a Marghera (VE). L'accusa era di aver lasciato 170 mc di rifiuti vari, alcuni pericolosi (10 mc) senza corretto smaltimento dopo una richiesta mirata dell'ARPAV del 2021. Lo stabile era stato preso in locazione, nel 2013 dalla curatela fallimentare, ma lasciato colpevolmente degradare nel corso degli anni, compreso il tetto in amianto. (Il Gazzettino del 7 febbraio 2024).

4.6. Strage di uccelli a Caldogno (VI) a causa di esche di mais avvelenate

Le guardie zoofile dell'ENPA hanno indagato in seguito alla morte improvvisa di decine di uccelli, stramazziati a terra a Caldogno intorno a fine 2023 tra spasmi e contorsioni. In quel periodo, in un parcheggio di supermercato della zona sono stati rinvenuti oltre 50 uccelli morti, ma si ritiene che il numero delle morti sia decisamente superiore. Le carcasse sono state esaminate dall'Istituto Zooprofilattico delle Tre Venezie e le indagini non lasciano dubbi: gli uccelli sono stati avvelenati con sostanze tossiche a base di Carbufen e Methomyl contenute in chicchi di mais. L'ENPA ha inoltrato la sua relazione alla Procura di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 25 febbraio 2024).

4.7. Sporczia e sicurezza multati 5 esercizi commerciali a Padova

I Nas dei Carabinieri hanno multato tra Padova e provincia 5 esercizi commerciali (2 ristoranti, una macelleria, una ditta casearia, un laboratorio di pasticceria) per un totale di 15.000 euro per violazioni varie di norme sulla sicurezza alimentare e dell'ambiente. Le violazioni hanno riguardato: le procedure di autocontrollo del ciclo di lavorazione dei prodotti in 3 casi; la mancata tracciabilità dei prodotti artigianali in un altro caso; la carenza di igiene nel laboratorio nell'ultimo caso. (Il Gazzettino del 20 febbraio 2024).

4.8. Cantiere navale abusivo a Venezia, denunciato l'imprenditore

I Carabinieri, con il supporto dell'ARPAV, hanno scoperto in un'isola della laguna di Venezia un cantiere navale totalmente abusivo. Il cantiere, dotato di utensili e macchinari, era ospitato in una tensostruttura ed era privo sia dei permessi paesaggistici sia di quelli edilizi. Nel cantiere è stata rinvenuta una barca in legno in fase di costruzione insieme a rifiuti speciali esposti agli agenti atmosferici. È stata quindi disposta la sospensione dell'attività produttiva con il sequestro dell'area e della barca, e la conseguente denuncia all'Autorità Giudiziaria del soggetto proprietario del cantiere per reati vari di natura ambientale e edilizio-paesaggistica. (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 21 febbraio 2024).

4.9. Processo per Pista da ciclocross abusiva agli Alberoni a Venezia

L'udienza in Tribunale a Venezia del 20 febbraio 2024 ha registrato la requisitoria del PM per la pista da cross abusiva agli Alberoni, realizzata nell'oasi WWF (area SIC di tutela ambientale per la salvaguardia degli ambienti delle dune). La Procura di Venezia ha chiesto la condanna a 8 mesi di reclusione per Davide Alberti

che è accusato di aver fatto alcuni interventi tra il 2017 e il 2018. Le parti civili, WWF e Comune di Venezia, hanno chiesto 55mila euro di risarcimento. Il tempo trascorso, che è superiore ai 5 anni, fa cadere molte delle contestazioni per via della prescrizione, quindi il PM ha chiesto la condanna per il solo reato di invasione di terreno. I Carabinieri forestali avevano fatto la segnalazione nel novembre 2018, sostenendo che la pista era stata realizzata in assenza di qualsiasi autorizzazione paesaggistica e concessione demaniale e ponendo l'area (un ettaro di terreno) sotto sequestro. La difesa dell'imputato ha sostenuto che "la pista esisteva già e si è trattato solo di alcune migliorie con soltanto lo spostamento di un po' di sabbia". Il 26 marzo è attesa l'udienza conclusiva e la sentenza. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 febbraio 2024).

4.10. Discarica abusiva a Nogara (VR), bonifica e denuncia

L'abitazione in località Palù di Nogara era in stato di abbandono da tempo. Ad ottobre 2023, benché la casa fosse isolata, i vicini avevano visto più volte un furgone arrivare e scaricare rifiuti di ogni genere, tra cui lastre di eternit, si presume provenienti da demolizioni edili. La Polizia locale ha eseguito i controlli dei rifiuti accatastati nell'abitazione e nel cortile risalendo al responsabile dello scarico illecito. Al proprietario dell'abitazione è stato quindi imposto lo smaltimento corretto dei rifiuti ed è stata disposta la denuncia all'Autorità Giudiziaria. (L'Arena del 1 marzo 2024).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1. Truffa da 2 milioni di euro sui bonus a Rovigo

La Procura di Rovigo ha chiuso l'inchiesta riguardante 9 indagati e 3 società coinvolte con cantieri finti e firme false dei clienti. L'indagine della Guardia di Finanza sul bonus facciate e 110% aveva scoperto lo stratagemma per generare crediti d'imposta fittizi che gli indagati trasferivano a società da loro stessi controllate per truffare lo Stato e incamerare denaro che sarebbe dovuto servire per interventi mai realizzati su 28 unità immobiliari. I reati contestati sono: tentata indebita percezione di erogazioni pubbliche; falsa attestazione a ente pubblico; truffa aggravata ai danni di ente pubblico; autoriciclaggio e favoreggiamento personale. Gli indagati pare fossero stati aiutati da professionisti abilitati per l'inserimento delle pratiche: questi avrebbero effettuato attestazione falsa di esecuzione lavori per ottenere i crediti che venivano ceduti a Poste Italiane come "buoni". Poste li ha acquistati per quasi 2,2 milioni di euro in 4 bonifici. Il denaro è stato sequestrato prima della chiusura indagini. È stato spedito ai 9 indagati l'avviso di fine inchiesta. (Corriere del Veneto del 6 febbraio 2024).

5.2. Sospesa l'attività del nido integrato a Piove di Sacco (PD)

L'attività dell'asilo nido integrato all'interno di una scuola per l'infanzia paritaria di Piove di Sacco è stata sospesa per igiene carente e per la presenza di molti più bambini del consentito. La sospensione è avvenuta in seguito ad un sopralluogo dei NAS dei Carabinieri di Padova congiuntamente alla Polizia locale e ai tecnici della ASL. L'ispezione ha permesso di verificare che nella zona riposo e nelle cucine c'erano condizioni igieniche carenti, inoltre la struttura ospitava molti più bambini di quanto consentano le norme di legge, e non ultimo, è stata riscontrata l'assenza del disbrigo delle formalità burocratiche più elementari (tra cui il deposito della dichiarazione di inizio attività). Data la gravità delle mancanze, è stata disposta l'immediata chiusura dell'attività, con un grave danno alle famiglie che ora non sanno dove sistemare i bambini. I NAS stanno valutando se e quando disporre altre sanzioni amministrative e ulteriori verifiche sull'attività. L'eventuale riapertura è condizionata dalla sanatoria delle irregolarità. Il sindaco di Piove di Sacco, dopo l'avviso dei NAS, ha chiuso il nido con 2 ordinanze dichiarando che "la scuola Capitanio non è autorizzata a ospitare bimbi sotto i 2 anni (sezione pesciolini) e nemmeno ad accoglierne 30 (sezione primavera con autorizzazione per 20 bambini) tra i 24 e 36 mesi". La Fondazione Santa Capitanio dopo le ordinanze ha subito riorganizzato il servizio. I genitori dei bambini hanno espresso solidarietà alla scuola e sostenuto che le norme venivano rispettate. Il sindaco ha affermato di "aspettare gli esiti degli accertamenti, anche sulle carenze riscontrate, prima di prendere decisioni". (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 8 e 9 febbraio 2024; Corriere del Veneto del 9 febbraio 2024).

5.3. Avviato a Padova il processo per frode ai Borgato

Il PM nell'udienza in Tribunale a Padova del 8 febbraio 2024, processo di primo grado a rito abbreviato, ha chiesto per Francois e Mattia Borgato (padre e figlio) di Polverara (PD) la pena di 6 anni e 7 mesi ciascuno. L'accusa (Procura Europea) ritiene che i due siano al vertice di un sistema creato ad hoc per frodare l'IVA sia

in Italia sia all'estero, tramite la vendita di vari articoli di cancelleria a prezzi vantaggiosi per riciclare l'enorme mole di denaro non versato nelle casse dello Stato. Si tratta delle cd maxi frodi carosello per evadere l'IVA. In precedenza, erano state disposte confische e sequestri di beni per 58 milioni di euro a carico di una ventina di società cartiere e di 15 persone, per buona parte prestanome. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 9 febbraio 2024).

5.4. Truffa del vino con i fondi UE a Verona: Verona Fiere vuole patteggiare

L'udienza preliminare del 13 febbraio 2024 in Tribunale a Verona per il maxi scandalo del vino ai danni della UE ha delineato le difese degli imputati. Pare che si tratti di una truffa da 5 milioni di euro, di cui 2 milioni e 85 mila già erogati ai danni dei fondi comunitari destinati all'agricoltura. I 4 imputati sono figure di spicco del settore vinicolo italiano appartenenti a due delle principali realtà vitivinicole italiane, cioè Unione Italiana Vini (UIV) con sede a Verona (negli spazi di Verona Fiere) e Verona Fiere che ospita la principale rassegna del settore (Vinitaly). L'inchiesta "In vino veritas" sulla truffa ai danni della UE è stata svolta dalla Procura Europea. Rischiano il rinvio a giudizio l'ex direttore generale di Verona Fiere (fino al 30 giugno 2022) Giovanni Mantovani, Paolo Castelletti, segretario generale di UIV, Alessio Aiani direttore finanziario di UIV, Pietro Versace consulente sia di UIV sia di Verona Fiere. È stata ammessa la costituzione di parte civile dell'Agenzia esecutiva per la ricerca (REA), ente che gestisce i programmi UE in materia di scienza e innovazione. Davanti alla giudice Maria Cecilia Vitolla le difese hanno preannunciato che intraprenderanno scelte differenti relative alla difesa degli assistiti. Sia UIV che Verona Fiere Spa hanno chiesto di patteggiare una sanzione per chiudere il contenzioso rapidamente senza processo. Paolo Castelletti ha chiesto il patteggiamento, Pietro Versace ha chiesto la sospensione del procedimento con l'ammissione all'istituto della messa in prova (lavori di pubblica utilità in cambio dell'estinzione del reato contestato), Giovanni Mantovani ha chiesto di essere interrogato nella prossima udienza, per poi prendere una decisione (rito alternativo o rinvio a giudizio con rito ordinario). Il PM Spadaro ha dato l'assenso ai possibili patteggiamenti, che poi dovranno essere sottoposti al giudice Vitolla. (Corriere del Veneto del 14 febbraio 2024).

5.5. Udienza processuale per le tangenti a Santa Maria di Sala per la Casa di Riposo

L'udienza preliminare del 5 febbraio 2024 in Tribunale a Venezia è stata rinviata al 25 marzo 2024, per dare modo alle varie parti di approfondire alcuni aspetti posti dalle difese dei 10 imputati. Al centro del processo, le mazzette che sarebbero state pagate ad amministratori pubblici del Comune, come gli ex sindaci, in cambio di destinazioni d'uso dei terreni da agricoli ad edificabili (progetto della casa di riposo). Il legale del manager Camporese ha deciso per la difesa a rito ordinario nel processo di primo grado, ed ha chiesto di dichiarare nulle gran parte delle intercettazioni in possesso della Procura (PM Federica Baccaglioni), per mancanza della necessaria autorizzazione alla proroga a detta del legale. La PM Baccaglioni ha contro dedotto depositando la documentazione di autorizzazione. Il giudice Defazio si è riservato di vagliare la richiesta. Gli avvocati dell'indagato Marcello Carraro e del costruttore edile Mauro Cazzaro hanno depositato una nuova documentazione relativa ai rapporti professionali tra l'architetto e l'Amministrazione Comunale e alcune fatture di lavori pubblici. La Procura ha chiesto i termini per poter valutare e replicare. Il GUP Daniela Defazio dovrà poi decidere sui 4 patteggiamenti dei principali imputati, già concordati con il PM. L'ex sindaco Nicola Fragomeni, ha patteggiato 4 anni di reclusione; l'ex sindaco Ugo Zamengo si appresta a patteggiare 2 anni e 8 mesi; Carlo Pajaro, tecnico comunale, ha patteggiato 2 anni e ha confermato la volontà di risarcire il Comune; la moglie di Fragomeni Sabina Giacomini ha patteggiato una pena minore. Il 25 marzo 2024, di fronte al probabile rinvio a giudizio, gli altri imputati dovranno chiarire se scegliere il rito ordinario o abbreviato. (Corriere del Veneto, IL Gazzettino e La Nuova Venezia del 6 febbraio 2024).

5.6. Bando CAV Spa di Venezia messo sotto accusa da AGCM

L'antitrust è intervenuta sul bando della CAV Spa relativo al servizio di assistenza legale continuativa, in seguito ad una segnalazione. L'Autorità di Garanzia della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha deciso che il bando emanato il 16 ottobre 2023 penalizza la concorrenza. Sono due i punti critici contestati da AGCM e relativi a: requisito di partecipazione (almeno 10 anni di documentata esperienza a favore della PA); esperienza "preferibilmente" a favore di concessionarie autostradali. AGCM ritiene che questi requisiti siano troppo penalizzanti per il perseguimento di obiettivi di interesse generale. È stato chiesto alla CAV di attuare idonee misure entro 30 giorni per superare tali criticità. (Il Gazzettino del 6 febbraio 2024).

5.7. Frode a Padova per ottenere i fondi agricoli europei: quattro condannati a risarcire 3,9 milioni di euro

La sentenza della Corte dei Conti ha colpito 4 agricoltori prestanome per la frode comunitaria destinata a giovani agricoltori. Il meccanismo della frode, pare sia stato ideato da Mattia Marcato e dal padre Ulisse, presumibilmente con la collaborazione di Sandro Scarabello e Fatiha Bouiy, imprenditori agricoli della Bassa Padovana. I 4 imprenditori pare abbiano messo in piedi società fittizie con prestanome per accedere alle risorse comunitarie. Nei fatti, le aziende e i terreni esistevano solo sulla carta, e il meccanismo ha permesso di mettere le mani sui fondi comunitari dal 2016 al 2020. La Procura della Repubblica, scoperta la truffa con false attestazioni e documentazione, aveva chiesto il rinvio a giudizio per gli imputati con l'accusa di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. A novembre 2023 c'è stata la sentenza di condanna di primo grado a rito ordinario a 8 anni e 8 mesi di carcere per il quartetto. Ora con il deposito della sentenza della Corte dei Conti per danno erariale si impone la restituzione in solido della somma illecitamente incamerata a AVEPA, AGEA, APPAG e OPPAB Bolzano. (Il Gazzettino del 7 febbraio 2024; il Mattino di Padova del 6 febbraio 2024).

5.8. Condannato a Trento l'ex presidente della Guerrato di Rovigo

Antonio Schiro, presidente del gruppo edile polesano quando era in concordato, è stato condannato al processo di primo grado a rito abbreviato in Tribunale a Trento, il 15 febbraio 2024, per la nota vicenda dell'appalto per la costruzione del nuovo ospedale a Trento. La condanna, nonostante il parere del PM che aveva chiesto l'assoluzione, è 4 mesi per turbativa d'asta. Il giudice ha poi disposto il rinvio a giudizio per gli altri 3 imputati nell'inchiesta del NOT (Nuovo Ospedale Trentino), per l'appalto da 1,7 miliardi di euro, aggiudicato nel 2019 alla Guerrato. I 3 sono accusati di turbativa d'asta e abusiva attività finanziaria sull'asse Roma Malta. L'udienza del processo a rito ordinario è stata fissata a giugno 2024. La sentenza sarà impugnata in Corte d'Appello, perché il difensore ritiene estraneo Antonio Schiro alla vicenda della documentazione prodotta, per la garanzia di solidità finanziaria atta alla progettazione e costruzione del NOT. (Corriere del Veneto del 16 febbraio 2024).

5.9. Avvio a Padova del processo sui "tamponi rapidi"

Si apre in Tribunale a Padova il 22 febbraio 2024 il processo a Roberto Rigoli, l'ex direttore delle microbiologie della Regione Veneto, e a Patrizia Simionato ex direttrice generale di Azienda Zero. I due imputati sono stati rinviati a giudizio per l'accusa di falso, turbativa d'asta, depistaggio e irregolarità in pubbliche forniture. I fatti risalgono all'estate 2020, quando furono acquistati 200.000 test rapidi dell'azienda Abbott per una spesa superiore a 1,5 milioni di euro. L'inchiesta prese origine dall'esposto denuncia del microbiologo Andrea Crisanti, il quale sosteneva, in base a test compiuti, che il tasso di fallibilità fosse superiore a quanto dichiarato. Questa situazione avrebbe finito per favorire il contagio. La Procura di Padova finì per considerare l'operazione irregolare, perché il dott. Rigoli sostenne la bontà dei test rapidi senza averne mai verificato l'efficacia del prodotto. In aula, in qualità di testimoni, sono stati chiamati numerosi esponenti della sanità veneta. La difesa ha chiesto che l'imputazione venga considerata sbagliata e che gli atti tornino al PM. Il casus belli è relativo al fatto che il dott. Rigoli, secondo l'accusa, non avrebbe dovuto accertare la certificazione dei test ma vedere se funzionavano attraverso la validazione clinica. Rigoli, secondo la Procura patavina, mentì sulla quantità di tamponi fatti per validare il funzionamento (solo 1 al PS di Treviso). Nella realtà, la stessa determina di Azienda Zero sull'acquisto dei tamponi, senza gara, parlava di un'indagine tecnico-clinico-scientifica propedeutica all'ordine da fare alla Abbott. A Patrizia Simionato l'accusa contesta di aver proceduto all'acquisto nonostante fosse a conoscenza di tale discrasia tra fatti e affermazioni del Rigoli. Nonostante Azienda Zero sia parte offesa nella vicenda, non si è costituita parte civile. La prossima udienza è stata programmata per il 21 marzo 2024 quando la giudice Laura Chillemi deciderà sulla richiesta delle difese. Nel caso gli atti siano trasmessi alla Procura, si azzerebbe nei fatti un anno di udienze preliminari, con il concreto rischio della prescrizione. Gli avvocati delle difese, sostenendo la forte esposizione mediatica del processo, hanno ottenuto che le telecamere del TGR Veneto non riprendessero l'udienza. Giace già in Procura a Treviso una denuncia per diffamazione a carico di Sigfrido Ranucci di Report e di altri 2 giornalisti che, partendo dalle carte dell'inchiesta, hanno accusato mediaticamente il dott. Rigoli. (Corriere del Veneto del 21 febbraio 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 23 febbraio 2024).

5.10. Crac della cooperativa sociale, in tre a processo a Vicenza

Secondo l'accusa, tre indagati hanno provocato il fallimento della cooperativa "Il Gabbiano" a novembre 2015,

distraendo beni sociali tramite il trasferimento a titolo gratuito della gestione dei servizi alla fondazione “San Gaetano onlus”, di cui erano pure amministratori. I 3 indagati sono Illes Braghetto, già vicesindaco a Padova, ex assessore regionale della sanità ed europarlamentare, Ferruccio Cavallin e Pia Clementi.

Il reato ascritto dalla Procura di Vicenza (PM Claudia Brunino), sulla base della relazione del curatore fallimentare Giuseppe Sperotti, è quello di bancarotta fraudolenta, commessa in una condizione di conflitto di interesse. IL GIP Nicolò Gianesini, nell’udienza del 22 febbraio 2024 in Tribunale a Vicenza, ha rinviato a giudizio i 3 indagati. L’udienza preliminare processuale è stata fissata per aprile 2024.

Il difensore degli indagati respinge tutte le accuse e ritiene di poter dimostrare a processo le buone ragioni dell’operato dei clienti (Il Giornale di Vicenza del 23 febbraio 2024; IL Mattino di Padova del 27 febbraio 2024).

5.11. Indagato a Padova il segretario FIMMG per appropriazione indebita

La Procura di Padova ha aperto un fascicolo di indagine su Domenico Crisarà, presidente dell’Ordine dei Medici di Padova ed ex segretario provinciale della Federazione dei medici di medicina generale (FIMMG), per appropriazione indebita su esposto denuncia del nuovo segretario della Federazione sindacale depositato il 6 dicembre 2023. Gli accertamenti riguarderebbero spese non giustificate, a detta dell’accusa, risalenti all’anno 2022, per 80.000 euro. Crisarà è stato per 14 anni e sino al 27 novembre 2023 il segretario della FIMMG di Padova e i maggiori sospetti riguardano presunti prelievi di contanti fatti in tutta Italia, senza giustificazioni di spese per rappresentanza. I soldi sono stati prelevati da 2 conti correnti bancari, quello dell’assistenza primaria e quello della continuità assistenziale. Le indagini della Procura si potrebbero allargare anche alle spese effettuate nel 2023. La FIMMG ha scelto di non rilasciare dichiarazioni. Crisarà sostiene che tutte le spese sono state condivise e autorizzate dalla dirigenza della Federazione. (Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 27 febbraio 2024).

5.12. Abuso d’ufficio e falso: imputato comandante della stazione dei Carabinieri della Giudecca (VE)

La Procura di Venezia (PM Roberto Terzo) ha chiesto ed ottenuto dal GUP Luca Marini il rinvio a giudizio del comandante della stazione dell’Arma dei Carabinieri della Giudecca per alcuni episodi risalenti al 2022. Al comandante della Stazione sono contestati falso, abuso ed omissione in atti d’ufficio. La direttrice dell’ufficio postale ubicato alla Giudecca Palanca aveva in carico un atto giudiziario indirizzato ad un pregiudicato, il quale pretendeva il ritiro della busta senza esibire alcun documento, autocertificando la propria identità. Il diniego ripetuto della direttrice dell’ufficio postale avrebbe provocato varie pressioni e minacce, a detta dell’accusa, da parte del comandante della stazione dell’Arma nei confronti della direttrice. Il PM Terzo afferma che il Codice di condotta sia stato violato dal Carabiniere e non dalla impiegata delle Poste, che si è costituita parte civile. La difesa dell’imputato ha scelto il processo di primo grado a rito ordinario per dimostrare l’insussistenza delle accuse. L’udienza è stata fissata per il 21 novembre 2024. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 23 febbraio 2024).

5.13. La Corte dei Conti del Veneto apre un fascicolo per i 25 milioni di euro della Regione Veneto alla Sifa spa

La vicenda è relativa all’accordo di finanza di progetto dei primi anni duemila: il PIF (Piano Integrato Fusina) proposto da SIFA, appartenente al gruppo Mantovani Spa che si occupa di bonifiche e trattamento acque e fanghi delle aree chimiche più inquinate di Porto Marghera. La Corte dei Conti fa sapere che ha aperto un fascicolo per responsabilità a carico di alcuni esponenti della ex Giunta regionale e alcuni amministratori della Regione dell’allora presidente Giancarlo Galan: gli assessori regionali Chisso e Marangon, i dirigenti regionali Artico, Rasi Caldogno, Penna e il defunto Casarin. La Regione Veneto aveva pagato nel 2005 una transazione di 25 milioni di euro per evitare un contenzioso legato ai minori reflui industriali conferiti all’impianto di trattamento fanghi. La questione del danno erariale ruota attorno al fatto che la Corte dei Conti ritiene molto più conveniente per l’interesse pubblico acquistare le aree ex Syndial (ENI) aumentando il patrimonio della Regione Veneto e riequilibrando il PEF del project, in luogo della transazione pagata. Gli avvocati difensori degli amministratori si dicono “basiti” per la citazione della vicenda che attende ancora una sentenza della Corte dei Conti da metà ottobre 2023. (Corriere del Veneto del 28 febbraio 2024).

5.14. Inchiesta sui migranti a Ferrara: la cooperativa padovana va a processo

Gli investigatori ferraresi (PM Andrea Maggioni) si sono concentrati sull’incongruenza tra i fondi pubblici ottenuti per l’accoglienza ai migranti e quelli effettivamente spettanti alle cooperative. Marco Callegaro, presidente della

cooperativa sociale “un mondo di gioia” con sedi sociali a Padova, Cartura e Monselice è stato citato a giudizio. L'accusa è di truffa e frode in pubbliche forniture nella gestione dell'accoglienza in Emilia Romagna. L'indagine è stata svolta dalla Guardia di Finanza di Ferrara e ha inizialmente riguardato 13 indagati, tutti responsabili di varie cooperative. Lo stralcio nell'udienza del 12 febbraio 2024 è stato operato per 10 indagati, mentre per 3, tra cui il Callegaro, l'accusa ha chiesto il processo (udienza preliminare ad aprile 2024) per spese personali o altre spese estranee al progetto di accoglienza effettuate negli anni 2018 e 2020 (totale 22.800 euro). (Il Gazzettino del 13 febbraio 2024).

5.15. Processo a Venezia per l'accoglienza dei migranti all'hub di Cona (VE)

L'udienza del 19 febbraio 2024 in Tribunale a Venezia per truffa e frode in pubbliche forniture relativa alla gestione dell'hub per l'accoglienza ai migranti negli anni 2016-2017, è stata interamente incentrata sulla deposizione dell'associazione dei Giuristi Democratici, che hanno elencato le carenze emerse nel corso di 3 visite. Sono state depositate anche alcune fotografie e ascoltate le testimonianze di 2 ospiti stranieri, ai quali non sono state prestate cure mediche nonostante ne avessero manifestato il bisogno. Il racconto è duro, tra sovraffollamento oltre ogni limite (1.400 migranti ospitati), degrado, rifiuti ovunque. Il personale era inoltre sotto organico (gestione affidata alla cooperativa padovana Edeco ex Ecofficina). L'accusa agli 8 indagati è relativa alla violazione del contratto d'appalto con la Prefettura e riguarda anche il fatto che alcuni dipendenti statali avrebbero avvisato anticipatamente i gestori della struttura riguardo alle date delle ispezioni. La denuncia specifica della deposizione riguarda la mancanza di personale sanitario, l'elevata promiscuità nel centro di donne e bambini con uomini adulti, bagni insufficienti in rapporto al numero effettivo degli ospiti. Il processo proseguirà il 11 marzo 2024 con la deposizione del primo degli imputati: l'ex prefetto di Venezia Domenico Cuttaia. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 20 febbraio 2024).

5.16. Indennità oltre i limiti: la Corte dei Conti del Veneto condanna Luca Segalin ex presidente della IPAB Veneziana

La Corte dei Conti del Veneto ha emesso la sentenza, di ben 48 pagine, sugli emolumenti ritenuti non congrui e intascati dal vertice dell'Istituzione Veneziana Servizi Sociali. La cifra più alta è stata chiesta all'ex presidente Luca Segalin: 103.172 euro. Sono stati poi chiamati in giudizio e condannati gli ex segretari e direttori dell'IPAB veneziana, Gian Luigi Penzo (17.772 euro) e Marino Favaretto (4.734 euro). Stralciata la posizione dei revisori dei conti che avevano, in separata sede, già risarcito l'IPAB di quanto indebitamente percepito. La Corte dei Conti ha accolto le eccezioni della difesa dei sindaci revisori, in quanto i revisori contabili non intervenivano sulle determinazioni dei compensi, limitando il loro operato alla vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria dell'Ente. I compensi sono quelli erogati tra il 2016 e 2021, quando la denuncia del revisore unico dei conti dell'Istituzione aveva avviato il procedimento di indagine. La Procura aveva presentato un conto da 220.000 euro all'ex presidente e ai suoi sodali per compensi agli amministratori, superiori a quanto previsto dalla legge regionale. Le cifre da sborsare per i condannati potrebbero essere più alte perché l'Ente, in regime di autotutela, ha chiesto ai legali di procedere al recupero delle somme percepite “in più” nel quinquennio precedente a quello considerato dalla Corte dei Conti del Veneto. (Il Gazzettino del 15 febbraio 2024 e La Nuova Venezia del 16 febbraio 2024).

5.17. Chiesto il processo a Padova per i vigili di Cadoneghe che misero gli autovelox illegali

Il PM Benedetto Roberto della Procura di Padova ha terminato le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per l'ex comandante facente funzioni della polizia locale, Giampietro Moro, e per l'agente Ilnur Mattia Ferracin. Entrambi sono accusati di falso in atto pubblico commesso da un pubblico ufficiale, e per Moro c'è anche la tentata concussione. Lo scandalo dei 2 autovelox di Cadoneghe era scoppiato la scorsa estate quando in 2 mesi erano state elevate 60.000 multe. Il sindaco Marco Schiesaro aveva, in regime di autotutela dell'Amministrazione comunale e della sua persona, presentato un esposto denuncia alla Procura, prendendo le distanze da questa situazione. Il PM Roberti ha trasmesso una segnalazione documentale alla Corte dei Conti del Veneto per una valutazione di eventuali danni economici subiti dal Comune a seguito della condotta dei 2 dipendenti. A indagini in corso, e pronunce del Tribunale Civile di Padova (ammenda annullata e ordine al Comune di restituire il denaro), il sindaco ha esternato dichiarazioni riguardo al possibile risarcimento agli automobilisti multati ingiustamente. Secondo l'accusa, i 2 autovelox non sono mai stati tarati come prevede il Ministero dell'Interno. Per ovviare a questa “dimenticanza”, i due vigili avrebbero redatto 3 atti pubblici falsi, riportando date false sulla taratura di prova degli autovelox. Solo per l'ex comandante Moro, l'accusa riguarda anche la tentata concussione: si tratterebbe di

vari tentativi di ottenere la promozione e ricevere uno stipendio maggiore in prospettiva della pensione come, pare, la creazione di un concorso ad hoc per lui, con presunte minacce al sindaco e a due assessori. (Il Gazzettino e IL Mattino di Padova del 16 febbraio 2024; Il Gazzettino del 19 e 22 febbraio 2024).

5.18. Finziere a Marghera (VE) faceva il ricettatore e rivendeva la merce

I Carabinieri di Mestre erano da tempo sulle tracce di un cittadino di origine straniera autore di diversi furti, e per questo avevano avviato una fitta serie di pedinamenti e controlli. A seguito delle indagini, sono stati scoperti a Marghera due magazzini stipati di merce rubata per decine di migliaia di euro: capi di abbigliamento, bici, gasolio, rame, ecc. La gestione di tale merce sarebbe stata affidata a un finanziere che lavora al Porto commerciale di Venezia. Il soggetto, che pare spostasse la merce durante l'orario di servizio, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria. La merce è stata posta sotto sequestro e per ora il finanziere è stato assegnato ad un nuovo incarico. (Il Gazzettino del 21 febbraio 2024).

5.19. La Guardia di Finanza di Venezia apre un'indagine sui compensi del MOSE

La Corte dei Conti del Veneto ha incaricato la Guardia di Finanza di Venezia di visionare tutti gli affidamenti e incarichi, con relativi compensi, riguardanti il MOSE dal 1995 ad oggi. Il Provveditorato ha tempo sino al 24 marzo 2024 per consegnare la lista con il dettaglio indicato dall'Autorità contabile dello Stato. Come capita sovente in questi casi, ci sono centinaia di incarichi da visionare, tra cui quelli per i collaudi delle opere. Quella relativa al collaudo resta la voce più importante di spesa del MOSE (extra lavori). Per altro, moltissimi incarichi a dirigenti dello Stato hanno il vincolo del tetto di legge, nonché regole precise per l'accettazione (a parte i casi di palese conflitto di interesse). (La Nuova Venezia del 22 e 23 febbraio 2024).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1. Droga trasportata sui treni regionali, bloccata coppia di corrieri a San Bonifacio (VR)

Una coppia è stata bloccata alla stazione ferroviaria di San Bonifacio per un controllo antidroga. Il trolley dei 2 presunti corrieri conteneva 10 chili di hashish provenienti dalla Lombardia, probabilmente destinati alla piazza di spaccio del Veneto. Risaliti all'indirizzo di partenza, i Carabinieri hanno effettuato un controllo in un'abitazione a Monza trovando 54 chili di hashish. È stato disposto l'arresto della coppia in carcere a Montorio Veronese. (L'Arena del 2 febbraio 2024).

6.2. Bloccato presunto narcos svizzero a Padova

Il soggetto era stato condannato pochi giorni fa in Svizzera a 20 anni di carcere per spaccio internazionale di droga. In un solo mese, tra febbraio e marzo 2022, pare avesse trasportato sull'asse fra Italia e Svizzera 8 chili di cocaina. La Squadra Mobile di Padova, su segnalazione della polizia elvetica, lo ha rintracciato in città e portato in custodia al Due Palazzi, in attesa dell'extradizione. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 16 febbraio 2024).

6.3. Spaccio a San Giovanni Lupatoto (VR), coppia in manette

I due fidanzati sono stati bloccati in auto per un controllo delle forze dell'ordine che hanno trovato dosi di eroina e soldi, probabile provento dell'attività di spaccio. La successiva perquisizione nell'abitazione dei 2 a Verona ha permesso di avere conferma dell'attività di spaccio. Tra auto e abitazione sono stati sequestrati oltre 1,5 chili di eroina e un 1,2 chili di polvere da taglio, oltre a tutto l'occorrente per confezionare le dosi e 41.590 euro, probabile provento di spaccio. È stato disposto l'arresto e l'accompagnamento in carcere a Montorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria (L' Arena del 25 febbraio 2024).

6.4. L'alleanza europea dei porti contro il narcotraffico di cocaina

Il 24 gennaio 2024 ad Anversa è stata siglata l'alleanza europea dei porti contro il narcotraffico. L'Europa è diventata il primo mercato mondiale della cocaina, con gravi reati che colpiscono non solo i membri di bande rivali ma anche persone innocenti, tra cui bambini. Tanta parte della cocaina proveniente dal Centro-Sud America arriva nei nostri porti confusa in container che trasportano altre merci. In sintesi, ecco alcuni dati del narcotraffico. In Europa nel 2020 sono state sequestrate 213 tonnellate di cocaina, con una purezza media tra il 54 e il 68% (In Italia 20 tonnellate nel 2021 con una purezza del 68%). La scelta di Anversa non

è casuale, essendo il primo porto europeo per numero di sequestri (96 tonnellate nel 2021), seguito da Rotterdam (41,8 tonnellate). Per quanto attiene all'Italia, nel 2021 i sequestri principali sono avvenuti a Gioia Tauro (13,36 tonnellate) e Livorno (3,35 tonnellate). I sequestri nei porti di origine del carico sono altrettanto significativi delle rotte mondiali nell'ordine: Brasile (45 tonnellate), Ecuador (24 tonnellate) e Colombia (18 tonnellate). L'altro dato importante riguarda il valore del mercato della cocaina al chilo: 1.490 dollari USA in Colombia fruttano all'ingrosso 42.891 dollari USA in Italia e sono venduti al dettaglio a 89.430 dollari USA al chilo. Nessun'altra merce ha un così elevato profitto. Gli altri dati italiani sono indicativi del consumo: 950.000 utilizzatori nel 2019, con 64 morti da overdose nel 2021, una spesa di 4,4 miliardi di euro nel 2020. Sulle rotte del narcotraffico che portano a Nordest sono stati segnalati numerosi casi di affari criminali. L'Alleanza contro il narcotraffico ha indicato alla politica una lunga lista di azioni da intraprendere per contrastare il fenomeno, dalla cooperazione delle forze di contrasto alle mafie e organizzazioni criminali alla mappatura e miglioramento delle indagini a sostegno in particolare della Procura Europea (Eurojust), con l'armonizzazione di normative e apparati nazionali. Si chiede con urgenza al Parlamento e al Consiglio UE di adottare entro la fine della legislatura le due direttive sulla confisca dei beni frutto di attività illecite e il nuovo pacchetto legislativo antiriciclaggio. Infine, si chiede il rafforzamento della cooperazione internazionale alla lotta al narcotraffico (Libera 24 gennaio 2024).

6.5. Patteggiamento a Vicenza 3 anni di carcere che verranno sostituiti da lavori di pubblica utilità

Nell'udienza in Tribunale a Vicenza del 27 febbraio 2024, il giovane arrestato, dalla Squadra Mobile di Vicenza in zona Anconetta il 11 maggio 2023, ha patteggiato tre anni di carcere, sostituiti da lavori di pubblica utilità nei comuni del basso vicentino. Il soggetto, al momento dell'arresto, era stato trovato in possesso di 2,1 chili di marijuana, oltre 3 etti di cocaina, mezzo chilo di hashish, 65.000 euro e 1.000 dollari USA (con tutta probabilità il provento dell'attività di spaccio). (Il Giornale di Vicenza del 28 febbraio 2024).

6.6. Bimbo morto per l'hashish a Longarone (BL), il padre patteggiamento 2 anni

La droga nella casa di Codissago di Longarone era dappertutto, ma non venne somministrata al bambino. Questa è la conclusione del confronto in aula del Tribunale di Belluno il 15 febbraio 2024. Il bimbo di soli 2 anni morì per avvelenamento dovuto a overdose di droga il 28 luglio 2022. In Tribunale il padre del bambino è stato condannato a 2 anni di reclusione per la mancata vigilanza nell'impedire che il figlio entrasse in contatto con la droga. La Procura di Belluno (PM Simone Marcon), sulla base degli esami sul corpo del bimbo (tracce di eroina, cocaina e metadone) aveva accusato il padre di omicidio colposo, spaccio di droga a minorenni, morte in conseguenza dell'assunzione di droga. (Il Gazzettino del 16 febbraio 2024).

6.7. Arrestato al Marco Polo di Venezia soggetto con calzini imbevuti di 4 chili di cocaina in valigia

Da un controllo all'aeroporto Marco Polo di Venezia il 16 febbraio 2024 sono stati trovati in una valigia alcuni abiti intrisi di sostanze da cui sono stati estratti quattro chili di cocaina. I calzini, decisamente troppo pesanti rispetto al normale, erano stati immersi nella cocaina liquida, asciugati e messi in valigia. Questa tecnica è ormai nota alla Guardia di Finanza di Venezia, che effettua i controlli doganali con l'ausilio del cane antidroga. Il soggetto proveniente dal Perù e atteso da una connazionale doveva recarsi a Verona, con tutta probabilità la città della consegna della merce in valigia. Il presunto corriere della droga era passato indenne ai controlli dell'aeroporto De Gaulle a Parigi. La GUP Daniela Defazio, su richiesta del PM Elisabetta Spigarelli, ha disposto l'arresto del soggetto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 febbraio 2024).

6.8. Traffico di sostanze dopanti: condanne a Treviso

Da un'indagine avviata nel dicembre 2019, grazie alla scoperta dai Nas dei Carabinieri nel novembre 2021, è stato individuato un traffico di sostanze dopanti (anabolizzanti) nelle palestre, con conseguente sequestro di 15.800 fiale, compresse e blister, tra cui 130 boccette di nandrolone, per un valore complessivo di 103.000 euro. Il principale imputato, Pietro Munisteri, in udienza in Tribunale a Treviso il 22 febbraio 2024 ha patteggiato 2 anni e 11 mesi, mentre la madre è stata condannata a 1 anno e 10 mesi con il rito abbreviato. Le accuse per madre e figlio erano: illecita importazione e commercializzazione di medicinali vietati; somministrazione di medicinali guasti o imperfetti; falsificazione di prescrizioni mediche ed esercizio abusivo della professione. Coinvolta nell'inchiesta anche la farmacista di Castagnole di Paese, Valentina Alessi Battaglini, che non ha chiesto riti alternativi, nel tentativo di dimostrare la sua innocenza, con la prima udienza fissata per il 4 febbraio 2025. Gli altri 3 imputati, i titolari della tipografia di Montebelluna che stampava le false prescrizioni, hanno ottenuto la messa in prova. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 febbraio 2024).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Condannati 2 imprenditori per evasione fiscale a Vicenza

La PM Serena Chimichi della Procura di Vicenza aveva chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio per 2 imprenditori della società Uniti Group scarl, attiva tra Noventa Vicentina e Lonigo (sede legale della società) per evasione di IVA e IRES. I due pare non abbiano pagato le tasse tra il 2014 e il 2016 e non abbiano nemmeno presentato la dichiarazione dei redditi. Sono stati accusati anche di aver occultato tutte le scritture contabili del predetto periodo. L'indagine della Guardia di Finanza ha permesso di scoprire l'evasione IVA per 250.000 euro e quella IRES per 130.000 euro. In Tribunale a Vicenza, al termine dell'udienza del 9 febbraio 2024, i 2 sono stati condannati rispettivamente a 26 e 18 mesi di pena detentiva, con l'obbligo di confisca di somma equivalente dai beni sociali. (Il Giornale di Vicenza del 11 febbraio 2024).

7.2. Truffa da 162 milioni di euro: soggetto italo-russo fermato all'aeroporto Marco Polo di Venezia

Il soggetto era in partenza dal Marco Polo di Venezia per il Pakistan. Il nervosismo ai controlli doganali ha fatto scattare la procedura di verifica alla banca dati, scoprendo che sull'uomo pendeva un mandato di arresto internazionale per frode emesso due mesi fa dalla Corte penale distrettuale di Leningradskij per il mancato pagamento di stipendi e tributi per 162 milioni di euro (reato penale punito con 5 anni di reclusione in Russia). Arrestato e accompagnato al carcere di Santa Maria Maggiore di Venezia, il soggetto resta a disposizione dell'AG (udienza di convalida dell'arresto). Le vittime della truffa sono 110 lavoratori del settore della logistica ai quali non sono stati pagati gli stipendi, e altri 200 licenziati. A breve è attesa la richiesta di estradizione in Russia. (Corriere del Veneto, IL Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 febbraio 2024).

7.3. Crac da 1 milione di euro, in 2 a processo a Vicenza

I due amministratori della "D.M. Serramenti di Valli del Pasubio (VI), società fallita nel 2013, sono accusati di bancarotta e danno di rilevante gravità, distrazione dei beni sociali, emissione di fatture false per operazioni inesistenti nel tentativo di coprire le vendite in "nero", falsificazione delle scritture contabili. In udienza in Tribunale di Vicenza il 14 febbraio 2024, il giudice Antonella Crea ha disposto il rinvio a giudizio. Nell'udienza processuale i due imputati avranno modo di fornire le loro ragioni. (Il Giornale di Vicenza del 15 febbraio 2024).

7.4. Attacco Hacker a Neafidi a Vicenza, consorzio delle Confindustrie. Dati di aziende rubati e pubblicati

I pirati informatici del collettivo Qilin hanno violato le difese del Consorzio, che ha sette sedi in Veneto. In seguito, a causa del mancato pagamento del riscatto, gli hacker hanno pubblicato i dati delle imprese del nord-est. Neafidi è il consorzio di garanzia fidi per le imprese, nato dalla fusione dei singoli consorzi territoriali di Confindustria: un colosso da circa 7.000 soci (oltre alle 7 sedi provinciali venete, Pordenone e 4 unità locali in Emilia Romagna) che ora si vede 68 gigabyte di documenti rubati e pubblicati in rete. Il possesso dei dati e la richiesta di riscatto risale al 25 gennaio 2024: alla scadenza del termine per il riscatto, sono stati pubblicati i dati, tra cui molti documenti riservati su dati aziendali sensibili (richiesta fidi, stati patrimoniali e fiscali delle imprese, moduli dell'Agenzia delle entrate e dettagli dei finanziamenti, accordi con gli istituti di credito, documenti di identità personali di imprenditori, ecc.). Neafidi conferma l'attacco e informa sul perimetro dell'incursione patita e sulla denuncia inoltrata al Garante per la protezione dei dati personali. In parallelo c'è la collaborazione con la Polizia Postale per la denuncia penale da depositare alla Procura. Resta da capire se imprese o privati intendano rivalersi contro il Consorzio per la mancata protezione dei dati o sceglieranno di affiancarsi allo stesso per la caccia agli hacker e il recupero dei dati decriptati. Il garante dei dati personali potrebbe a sua volta svolgere un'indagine sulle responsabilità del Consorzio. (La Nuova Venezia del 6 e 7 febbraio 2024).

7.5. Numerose operazioni della Guardia di Finanza per il carnevale a Venezia

Come da prassi, ad ogni carnevale si intensificano i controlli a Venezia su feste abusive, autorizzazioni a decine di eventi, alloggi turistici, banchetti con la merce in vendita, guide professionali. La Polizia locale ha sanzionato sette attività ambulanti tra San Polo, Castello e Cannaregio con multe per oltre 13mila euro. In parallelo, sono state emesse sanzioni per 10 commercianti a causa della merce appesa all'esterno dei negozi. Inoltre, la Guardia di Finanza è intervenuta in un negozio di grandi dimensioni a Mira (VE), stracolmo di maschere, costumi e accessori, disponendo il sequestro di 182mila oggetti potenzialmente pericolosi per

la salute dei consumatori perché privi di indicazioni CE e etichettature. (Il Gazzettino del 1, 7 febbraio 2024; Corriere del Veneto del 7 febbraio 2024; Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 9 febbraio 2024).

7.6. Evasione e riciclaggio, prescritte le accuse ai commercialisti di Galan

L'udienza in Tribunale a Padova del 16 febbraio 2024 contro 3 imputati ha visto 3 prescrizioni dall'accusa di evasione fiscale e riciclaggio internazionale. A processo, Alessandra Farina e i due commercialisti Christian e Guido Penso. I 3 erano ritenuti responsabili a vario titolo del riciclaggio delle presunte tangenti intascate dall'ex presidente della Giunta Regionale del Veneto, Giancarlo Galan. La sentenza (PM Luisa Rossi) ha preso atto della richiesta della Procura di 3 prescrizioni. Alessandra Farina, moglie di Paolo Venuti del prestigioso studio padovano Penso-Venuti, sarebbe stata, secondo l'accusa, l'intestatataria dei conti correnti bancari usati per far transitare il denaro da ripulire del tesoretto delle tangenti (vedi MOSE) intascate da Galan. Il fiume di denaro sarebbe dapprima confluito in Svizzera e poi a Dubai con diversi passaggi di mano. In sede processuale non si è riuscito a dimostrare il requisito dell'internazionalità del disegno criminoso presumibilmente assegnato ai commercialisti Penso. La Corte giudicante non ha riconosciuto questo aspetto per cui ha fatto scattare la prescrizione per gli altri 3 imputati. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 17 febbraio 2024; Corriere del Veneto e Il gazzettino del 24 febbraio 2024).

7.7. La Guardia di Finanza sequestra 3,4 milioni di euro a Cortina (BL)

Secondo l'accusa, con i soldi guadagnati facendo la prostituta con clienti facoltosi, aveva creato un impero immobiliare. L'indagine (operazione Fenice) è nata dai controlli sul riciclaggio in vista delle Olimpiadi sull'asse Treviso-Belluno. La Guardia di Finanza di Belluno, su disposizione della Procura di Treviso, ha effettuato perquisizioni e sequestri in 4 province venete (Padova, Treviso, Venezia, Belluno). Sono stati contestati i reati di evasione fiscale, riciclaggio e autoriciclaggio e sono stati disposti sequestri di beni e denaro per 3,4 milioni di euro. La donna disponeva di almeno 19 beni immobili e 50 conti correnti bancari ed agiva per ripulire soldi in nero. Indagati anche 3 familiari della donna. Ci sarebbero inoltre incongruenze tra le dichiarazioni dei redditi tra il 2016 e il 2023 (posizione fiscale sostanzialmente assente) e il tenore di vita della donna. (Corriere del Veneto del 27 febbraio 2024).

7.8. Associazione a delinquere finalizzata all'evasione, 1 arresto a Bassano del Grappa (VI)

L'operazione "ultimo brindisi", coordinata dalla Procura di Catania, ha visto coinvolte 27 persone in tutta Italia per un giro d'affari nel settore del commercio delle bevande con fatture false per operazioni inesistenti superiore a 100 milioni di euro, e un raggirio al fisco per 30 milioni di euro. Sono state interessate dalle indagini le Procure di Padova, Venezia e Vicenza. Sono 10 le persone arrestate (4 ai domiciliari) nel blitz delle forze dell'ordine. Il presunto capo dell'associazione a delinquere pare sia un catanese, figlio di un noto esponente del clan mafioso dei Santapaola. (Il Giornale di Vicenza del 28 febbraio 2024).

7.9. Crac della cooperativa di Chioggia (VE), 2 condannati a Napoli

La cooperativa Laguna Tapes era stata trasferita da Chioggia a Portici (NA) con un falso atto documentale. Il Tribunale di Napoli, nell'udienza del 13 febbraio 2024, ha condannato Roberto Doria di Chioggia, assieme a un sodale di Portici, per il fallimento della cooperativa chioggiotta, che sulla carta doveva occuparsi di pesca, trasferita a Napoli nel 2012. In realtà, la società cooperativa è stata per lungo tempo inerte ed è stata dichiarata fallita nel 2014 dal Tribunale di Napoli, con un passivo di oltre 253.000 euro e con insinuazioni tardive di Equitalia per 4,7 milioni di euro. L'accusa agli amministratori della cooperativa era la distrazione di beni e servizi per oltre 150mila euro. (Il Gazzettino del 14 febbraio 2024).

7.10. Bancarotta: condannato a Padova Antonio Leonardo Cetera, ex capo dei costruttori

Antonio Leonardo Cetera, noto costruttore edile in città e già capo dell'ANCE, è stato condannato a 18 mesi di reclusione (processo di primo grado a rito abbreviato), e al risarcimento quantificato in 728.845 euro, per il fallimento della SIP srl del 7 dicembre 2017. Il GUP Maria Luisa Materia, nell'udienza del 20 febbraio 2024 (PM Luisa Rossi), ha condannato il Cetera per il danno patrimoniale di 1,372 milioni di euro. La società SIP è la "sorella" della più ben nota società Deda srl, fallita nel novembre 2020 e legata al progetto di edificazione di un centro commerciale nel comune di Due Carrare (PD), dinnanzi al Castello del Catajo. Sono andati a processo 5 componenti della famiglia Cetera. IL GUP ha deciso di prosciogliere due imputati (moglie e figlia) e di rinviare a giudizio Enrico e Rodolfo Cetera per 2 capi di imputazione sui 4 chiesti dalla Procura, con

udienza fissata per il 12 settembre 2024. Antonio Leonardo Cetera si è assunto in toto le responsabilità del fallimento, cercando di scagionare i familiari, ma questo non è bastato ai giudici. Cetera ha ribadito che la sua società aveva comprato il terreno per il centro commerciale da realizzare a Due Carrare dal valore di 21 milioni di euro (800 posti di lavoro previsti) e oggi la sua destinazione agricola lo fa valere 700.000 euro. Per cui, dopo le sconfitte dei ricorsi amministrativi al TAR e al Consiglio di Stato, intende ricorrere alla Corte di Giustizia Europea. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 14 e 21 febbraio 2024).

7.11. Nel 2023 i controlli della Guardia di Finanza all'aeroporto Canova di Treviso hanno rilevato 1,3 milioni di euro non dichiarati alla Dogana

I controlli effettuati dalla Guardia di Finanza e dagli ispettori doganali nel 2023 hanno portato a 63 segnalazioni di persone con 1.312.000 euro. I valori sono più che raddoppiati rispetto al 2022. La normativa prevede la compilazione dei valori trasportati, con un limite consentito di 10.000 euro. Come è noto, questi continui tentativi di eludere la normativa sul trasferimento di denaro contante nascondono in larga parte attività illecite e illegali connesse al riciclaggio. (La Tribuna di Treviso del 22 febbraio 2024).

7.12. Doppia contabilità di un odontoiatra a Treviso: evasione di 330.000 euro

Il professionista di un ambulatorio dentistico teneva una contabilità parallela registrando i compensi reali in un cassetto "fiscale" occulto. Il tutto per occultare al fisco le parcelle "in nero" percepite da alcuni clienti. La Guardia di Finanza, dopo un primo controllo, ha scoperto il software con cui il professionista annotava il secondo bilancio, quello reale. Nel programma sono state trovate tracce di 700.000 euro, presumibilmente ricevuti tra il 2017 e il 2022 e non dichiarati al fisco, per un'evasione IRPEF e IRAP pari a 330.000 euro. È stata comminata una maxi sanzione del valore delle tasse evase di circa 300.000 euro. Il sindacato dei dentisti (ANDI) ha condannato questa concorrenza sleale verso gli altri professionisti della categoria. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 febbraio 2024).

7.13. Truffa del superbonus: il processo SGAI a Napoli slitta di 4 mesi

L'udienza preliminare del processo ai vertici del Consorzio SGAI a Napoli era in programma per il 19 febbraio 2024. Una serie di vizi nelle notifiche ai 17 imputati ha fatto però slittare l'udienza al prossimo 12 giugno. Sono un centinaio i cittadini trevigiani truffati che intendono costituirsi parte civile al processo. Tutti soggetti che hanno firmato dei contratti per lavori di ristrutturazione delle abitazioni e che si sono trovati i cassetti fiscali svuotati. In alcuni casi sono spariti gli acconti per i lavori, senza che fosse partito alcun cantiere. Gli indagati sono chiamati a rispondere dei reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa allo Stato, falso ideologico, sostituzione di persona e occultamento o distruzione di libri contabili. I PM Maria Cristina Ribera e Daniela Varone della Procura di Napoli hanno messo sul banco degli imputati, oltre ai vertici SGAI, anche i professionisti asseveratori dello Stato Avanzamento Lavori (SAL), necessario per ottenere la cessione del credito fiscale. SGAI ha prodotto in breve tempo 109 milioni di crediti illeciti di cui 95 milioni di euro ceduti agli istituti di credito. (Il Gazzettino del 20 febbraio 2024).

7.14. Sentenza della Corte di Cassazione sul caso NES di Treviso: non è stata bancarotta

La Corte di Cassazione ha deciso di annullare la condanna di secondo grado nei confronti di Luigi Compiano, riformulando il reato in appropriazione indebita (reato prescritto). In secondo grado, Compiano, il patron della North East Services (colosso della vigilanza privata con oltre 700 lavoratori dipendenti) era stato condannato a 6 anni e 2 mesi e i suoi beni patrimoniali erano stati sequestrati per pagare i debiti con lo Stato e con i creditori. Ora, una diversa sezione della Corte d'Appello di Venezia, dopo 6 anni di processi penali, dovrà rideterminare la pena in quanto "i 36 milioni di euro sottratti non facevano parte del patrimonio della NES". La vicenda scoppiò nell'ottobre 2013, quando i finanzieri entrarono negli uffici di Silea (TV) della NES a seguito della denuncia di una banca sulle "difficoltà di rientrare in possesso dei propri soldi". Si scoprì allora che per 18 anni, Luigi Compiano aveva prelevato contanti dal caveau (coperti con lo stratagemma di assegni personali) per soddisfare principalmente la sua passione per auto e moto d'epoca, bici e barche per 36 milioni di euro. Con tutta probabilità, Luigi Compiano ora chiederà la restituzione delle somme sequestrate alle 9 società satellite di NES Spa (al netto delle tasse dovute allo Stato), che avevano chiuso in attivo la gestione economica patrimoniale. Si tratta di circa 30 milioni di euro, ossia il ricavato dalla vendita del patrimonio Compiano di auto e moto di lusso. (Il Gazzettino del 23 febbraio 2024 e La Tribuna di Treviso del 22 e 23 febbraio 2024).

7.15. Inchiesta a Treviso sui 20 milioni di euro spariti in criptovalute gestite dal venetista

Gianluca Busato ha fondato e militato in parecchi movimenti venetisti. Nel 2014 ha promosso il referendum on

line "plebiscito.eu" sull'indipendenza del Veneto. Ha creato, con la collaborazione di Natalino Giolo, la startup Venice Swap (società di trading, con sede a Vilnius in Lituania, per lo scambio di criptovalute). Prima di aprire questa attività, Busato aveva convinto alcuni imprenditori veneti a versare soldi per la causa venetista. La raccolta fondi pare abbia fruttato quasi 20 milioni di euro. Nel 2019 l'affare criptovalute si è sgonfiato e decine di persone hanno chiesto la restituzione, almeno del capitale di partenza. La Procura di Treviso (PM Valeria Peruzzo), a fronte delle denunce dei soldi "spariti", ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di truffa e abusivismo finanziario. I tempi del procedimento, in seguito a circa 5 anni di indagini, sono strettissimi per scongiurare il rischio prescrizione che arriva dopo 6 anni. Il legale dei probabili truffati chiede il sequestro dei beni e dei conti correnti intestati a Busato e Giolo e alle società a loro riconducibili tra la Slovenia (dove Busato sarebbe residente) e la Lituania. Su Busato pende anche un altro procedimento per il fallimento (bancarotta fraudolenta) di una società di web marketing. Busato replica con un comunicato sostenendo che la cifra di 20 milioni di euro è del tutto irrealistica e che le criptovalute erano nella realtà semplicemente dei "token" di utilità, ossia una sorta di gettone privo di valore utilizzabile solo per acquistare servizi. (Corriere del Veneto del 29 febbraio e 1 marzo 2024).